

dottore agronomo e dottore forestale

AF_periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali

3-4_013

Dissesto e frane: senza prevenzione l'Italia rischia di scomparire

In questo numero

- / Esclusivo De Bernardinis (ISPRA):
"Ogni secondo occupiamo 8 metri quadri di suolo"
- / Speciale Elezioni Conaf: il nuovo Consiglio si presenta
- / L'intervista a Giuseppe Blasi (MIPAAF):
"Italia ecco la nuova PAC"
- / Inserto: regolamento del codice deontologico

ISSN 2281-1508
AF_Dottore Agronomo
e Dottore Forestale

edizioni CONAF / Roma / trimestrale_anno XIV_n.3-4 del 2013 /
Poste Italiane spa / spedizione in abbonamento postale / D.L. /
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, aut. C/RM/55/2011_
Contiene I.P.

COLTIV@
dottore agronomo_dottore forestale
LA agronomo junior_forestale junior
biotecnologo agrario
PROFESSIONE

strategia
* * *
CONAF
EUROPA 2020

Bordoflow New

La sostenibilità vince sempre.



2 1 3

- ✓ Premiato per la sostenibilità
- ✓ Formulazione liquida
- ✓ 50% di rame in meno
- ✓ 60% di plastica in meno
- ✓ 100% di efficacia in più
- ✓ Ammesso in agricoltura biologica

MANICA S.p.A.
Via all'Adige, 4 38068 - Rovereto TN Italia
Tel. +39 0464 433705 - mail: info@manica.com

www.manica.com



manica®
RISPETTA LA NATURA E CHI LA COLTIVA



Formazione Professionale Superiore e Formazione Continua

Professional e Short Courses

Sono corsi dedicati a professionisti, dipendenti di enti pubblici e di aziende private che intendono approfondire le proprie competenze e qualificare il proprio curriculum in temi professionalmente rilevanti.

L'obiettivo è quello di conferire una preparazione teorica su tematiche specifiche senza perdere di vista le finalità applicative e caratteristiche della formazione professionale.

Essendo dedicati soprattutto a persone con impegni di lavoro, i corsi hanno un orario in genere concentrato in pochi giorni e si svolgono spesso nel fine settimana.

Inoltre, su richiesta, il CGT organizza Corsi on Demand in cui programma, durata ed orario sono convenuti con i committenti.

Facilitazioni

- possibilità di richiedere voucher per la formazione individuale alle amministrazioni provinciali della Regione Toscana;
- per 2 iscritti dello stesso ente o della stessa società è prevista una riduzione del 20%, per 3 o più iscritti la riduzione è del 30%;
- possibilità di alloggiare in strutture convenzionate.

Per conoscere tutti i dettagli dei corsi
e le modalità di iscrizione visita la pagina

www.geotecnologie.unisi.it

Tel. +39 055 9119449
e-mail: geotecnologie@unisi.it

UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



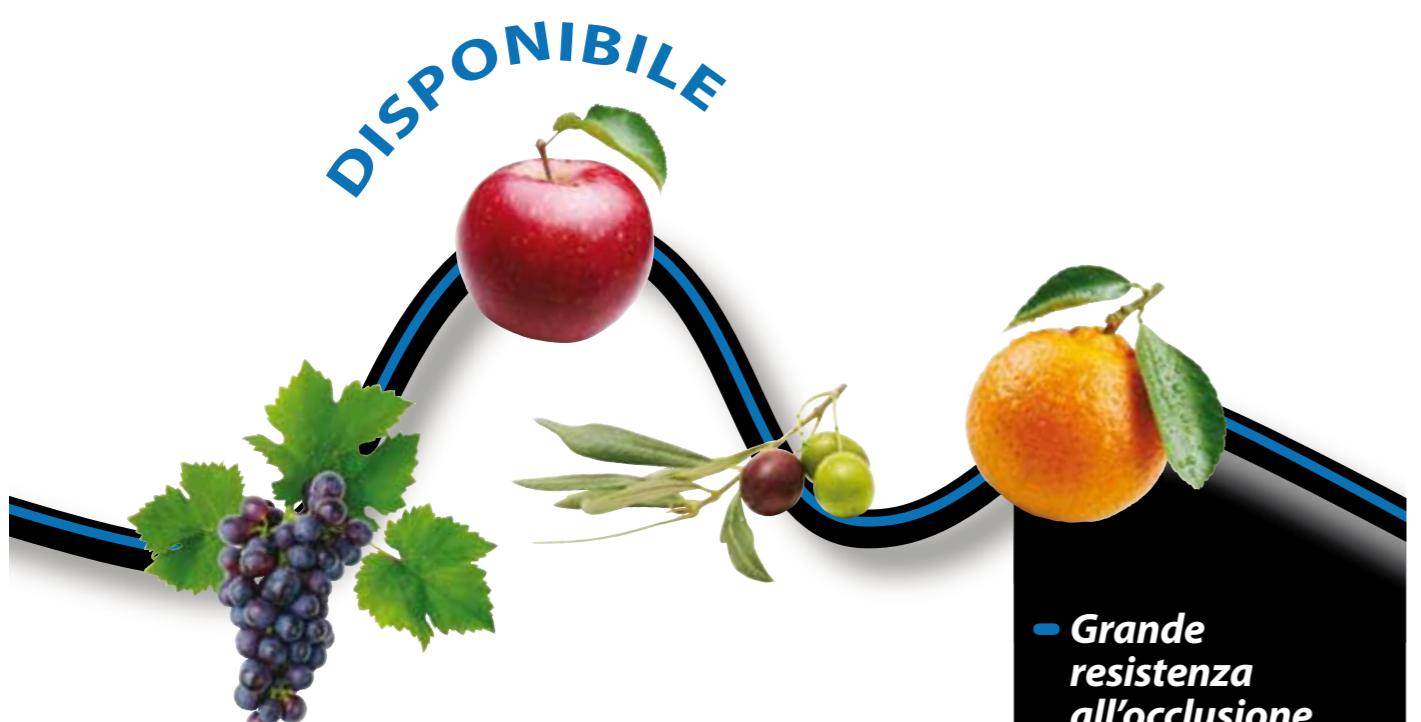
CGT
Centro di GeoTecnologie

ALA GOCCIOLANTE AUTO-COMPENSANTE E CLASSICA



Blue Line

TM
Permanently uniform



I.S.E. S.r.l.
Via dell'Artigianato, 1/3
00065 Fiano Romano (Roma), Italy
Tel. (+39) 0765 40191
Fax (+39) 0765 455386
www.toro-ag.it

- **Grande resistenza all'occlusione**
- **Accuratezza superiore**
- **Durata imbattibile**

dottore agronomo e dottore forestale

periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali



3-4_013

L'approfondimento	A	04	Editoriale / Andrea Sisti
Speciale Sardegna	●	06	Italia, un Paese a rischio dissesto / Fabio Palmeri
		09	Speciale Sardegna: tragica alluvione / Redazione AF_Ettore Crobu_M. Raimondo Azara
		12	Cambiamenti climatici tra costi e opportunità / Fabrizio D'Aprile
		18	ISPRA: intervista a Bernardo De Bernardinis / Lorenzo Benocci
		20	Cantieri verdi e social housing / Ervedo Giordano_Luigi Rossi
Inserto	●	1/VIII	Inserto: regolamento del codice deontologico
Speciale Elezioni	●	22	Speciale Elezioni CONAF 2013
Dal Conaf	C	26	Missione a Bruxelles: incontri con De Castro e le nuove sfide dell'agricoltura europea / Redazione AF
Monitoraggio parlamentare	M	27	Varata la nuova PAC: ecco l'agricoltore attivo e risorse per i giovani / Giorgia Golisciani
L'agronomo in carriera	A	28	Giuseppe Blasi e la nuova PAC / Rosanna Zari
Un Presidente risponde	P	32	Pistoia / Intervista a Lorenzo Vagaggini / Lorenzo Benocci
Dagli Ordini e dalle Federazioni	O	34	F > Lombardia, Umbria / O > Arezzo, Brescia, Modena, Taranto
Recensioni	R	38	Redazione AF



Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti, Enrico Antignati, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Marcella Cipriani, Cosimo Coretti, Giuliano D'antonio, Sabrina Diamanti, Corrado Fenu, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi, Graziano Martello, Carmela Pecora.

Via Po, 22 - 00198 Roma
T +39 06 8540174 F +39 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it



Direttore Responsabile / Rosanna Zari
Direttore Editoriale / Andrea Sisti
Comitato di redazione / Rosanna Zari (Coordinator), Enrico Antignati, Marcella Cipriani, Sabrina Diamanti
Redazione / Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini, Susanna Danisi
Design grafico / Francesco Maria Giuli, www.mollydesign.com
Fotografie / M.Raimondo Azara (pagg.9-10), Giuseppe Ciancia (p.13) Stefano Pierini (p.19); redazione e autori.
Concessionaria di pubblicità / AGICOM s.r.l.
Via Flaminia, 20 - 00060 Castelnuovo di Porto (RM)
T +39 06 9078285 F +39 06 9079256
agicom.agicom.it - siky@agicom.it

Stampa / Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%. Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo 2012. La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e autorità del settore. La presente rivista è stata chiusa in redazione il 27/12/2013. Questo numero è consultabile dal 27/12/2013 sul sito www.conaf.it. La riproduzione degli articoli è concessa solo dietro autorizzazione scritta dell'Editore.

Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Legge professionale strumento di innovazione e cambiamento

Inizio questa mia riflessione con un particolare ringraziamento ai miei colleghi consiglieri nazionali, a tutti i presidenti e consiglieri degli ordini territoriali, ma soprattutto a tutte le mie colleghe e colleghi che rappresentano una realtà importante di questo Paese. In questi cinque anni abbiamo provato a dare un concreto assetto al nostro Ordine, una sua dimensione, una sua funzionalità. Senza organizzazione non si va da nessuna parte. Abbiamo affrontato la sfida della riforma delle professioni che stiamo implementando, costruendo in modo da consolidarci come la professione dell'innovazione e del cambiamento.

All'Accademia dei Georgofili ho ripercorso la nostra storia di categoria, le diverse definizioni ed attribuzioni di competenza. Non ho alcun dubbio sulla dimensione e la reale portata della attuale legge professionale. Un vero e proprio strumento dell'innovazione e del cambiamento. Proprio perché abbiamo un'identità non è un caso che negli ultimi quattro anni gli iscritti alle classi di laurea in scienze agrarie e forestali sono aumentati mediamente del 40 % con una punta nell'ultimo anno anche del 130%. Così come aumentano annualmente gli iscritti al nostro ordine del ritmo del 5-7% e dal 2000 c'è stato un incremento del 73%. Noi siamo quei professionisti che contemplano nelle scelte il confronto, tra biotico ed abiotico, il prodotto con il rifiuto, l'impatto con la mitigazione, in sostanza lo sviluppo con il mantenimento delle risorse. Ecco su questo il Consiglio Nazionale nel prossimo mandato si concentrerà. Sul consolidamento della nostra figura professionale per essere centrali nello sviluppo sostenibile di questo Paese. Per questo ci batteremo per cambiare le regole del gioco e le norme che ad oggi non contemplano queste scelte. Ma per far questo occorre anche una classe dirigente ordinistica che non conceda sconti sul proprio posizionamento professionale, su colleghi e colleghi giovani e meno giovani che abbiano coraggio. Molto spesso questo significa rinuncia nell'immediato. Lo dico anche al nostro ente di previdenza EPAP, che seppur pluricategoriale, per quanto ci riguarda, cioè per quei 16 milioni (circa) di euro l'anno, che noi agronomi e forestali versiamo nelle casse dell'Ente, dovrebbero essere investiti sui bond di territorio, sull'etica dello sviluppo sostenibile, sulle imprese e le istituzioni che investono nella banda larga per ridurre il digital-divide nei territori, nel lavoro dei professionisti e del mondo della ricerca, sulla qualificazione e sull'identità delle produzioni agricole ed alimentari legandole ai paesaggi dei nostri territori. Investimenti mirati ai nostri territori alle realtà produttive che possono avere quell'effetto leva per l'internazionalizzazione. Mettere in comunicazione le nostre risorse risparmiate con i fondi comunitari 2014-2020 per promuovere attraverso bond iniziative in grado nel tempo di remunerare il capitale investito. Un nuovo modo di gestire la cassa professionale dove i nostri risparmi non possano essere solo a vantaggio degli operatori finanziari, semplice calcolo attuariale di piani e rendimenti che difficilmente si avveranno. Le nostre risorse per promuovere la nostra capacità di fare professione. Attualmente nel portafoglio dell'ente non c'è un investimento in questa direzione.



Andrea Sisti
Presidente CONAF
presidente@conaf.it

Occorre modificare la metodologia di costruzione dell'Asset Allocation Strategic (AAS). La strategia non deve essere condizionata da consulenti ed operatori che mirano alla collocazione dei budget su asset di loro convenienza, ma deve tenere conto dello sviluppo del nostro Paese, e soprattutto dello sviluppo della nostra attività professionale. Nei prossimi mesi vedrà la luce il provvedimento sullo sviluppo economico del Paese che prevederà la possibilità per le piccole e medie imprese (compresa le attività professionali) di emettere bond per finanziare progetti di sviluppo.

Lì promuoveremo la nostra attività per avviare la nuova strategia sulla collocazione degli asset nell'ambito dell'AAS. Mentre il tema del trasferimento della conoscenza e della professionalità quale strumento di sviluppo, da promuovere in EXPO2015, sarà il tema centrale della nostra attività nei prossimi due anni per favorire l'internazionalizzazione degli studi professionali e delle società tra professionisti. Considerando che il maggior numero dei trattamenti pensionistici si collocherà tra il 2025 ed il 2030 e gli alti tassi di interesse che oggi maturano nei confronti del finanziamento bancario, la competitività dei bond soprattutto nelle parti del paese più deboli, quali il sud, può essere davvero un elemento di grande rilevanza. Nei prossimi mesi si aprirà un confronto con l'EPAP su questi temi che considero centrali per lo sviluppo della nostra professione e per il Paese. Nel semestre di presidenza italiana dell'Europa organizzeremo il I Congresso dei professionisti agronomi in Europa. Una scommessa. Il Mediterraneo quale baricentro della nostra professione, la Sicilia, la Calabria, la Puglia centri nevralgici del rapporto con l'Africa; Marche, Abruzzo, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia-Giulia centri nevralgici con i Balcani. Frontiere in cui la nostra professione dovrà sviluppare e promuovere lo sviluppo. Metodologia e professionalità, questo il nostro bagaglio ma soprattutto conoscenza per insegnare una professione.

Obiettivo EXPO2015 con il VI Congresso mondiale degli agronomi sarà determinante per la nostra promozione a livello globale. Una meta importante per radicare e far conoscere quello che il nostro mestiere opera nel mondo, volto alla progettazione dei sistemi agricoli per consentire produzioni alimentari in condizioni difficilissime in ogni parte del pianeta. Assicurare il cibo per le popolazioni è il nostro obiettivo fondamentale, così come obiettivo prioritario è quello di ridurre gli sprechi alimentari nei paesi occidentali attraverso la razionalizzazione della programmazione della produzione, la sostenibilità delle difese fitosanitarie e la conservazione della biodiversità agricola e forestale. Il programma sarà ambizioso sia dal punto di vista tecnico - scientifico che umanitario e vedrà la partecipazione di moltissime rappresentanze così come di tanti colleghi di tutto il mondo.

L'augurio è che tante colleghi e colleghi Italiani sappiano al meglio accogliere e sviluppare conoscenze per un mondo migliore.



Lavoriamo sulla stessa terra
Dario Flaccovio Editore

Italia, un Paese a rischio dissesto

Fabio Palmeri
Dottore Forestale
fabio.palmieri@conaf.it

Il dissesto idrogeologico è l'insieme dei processi morfologici che hanno un'azione fortemente distruttiva in termini di degradazione del suolo e quindi indirettamente nei confronti dei manufatti.

Per le peculiari caratteristiche geologiche, morfologiche e di uso del suolo, l'Italia si presenta come uno dei paesi europei con più elevata predisposizione al dissesto. Infatti, il nostro Paese è geologicamente "giovane", pertanto è soggetto ad intensi processi morfogenetici che modellano in modo sostanziale il paesaggio. A complicare la situazione occorre anche considerare l'estrema eterogeneità degli assetti geologico-strutturali, idrogeologici e geologico-tecnici e l'ampia gamma di condizioni microclimatiche che rendono difficile la valutazione del rischio idrogeologico. L'abusivismo e la cementificazione priva di regole, la continua ed intensa urbanizzazione lungo i corsi d'acqua e in prossimità di versanti fragili e instabili, il disboscamento, l'abbandono delle aree montane e l'agricoltura intensiva sono solo alcuni dei fattori che contribuiscono a sconvolgere il fragile equilibrio idrogeologico del territorio. Il recente abbandono delle pratiche agrosilvo-pastorali e del territorio montano-collinare in genere hanno portato ad una progressiva riduzione del presidio del territorio e della manutenzione delle opere di regimazione delle acque e di stabilizzazione dei versanti. Inoltre la spinta meccanizzazione delle lavorazioni del suolo e il raggiungimento di profondità di lavorazione sempre maggiori hanno incrementato il consumo di suolo e la formazione di fenomeni di dissesto.



Numeri shock

I fenomeni di dissesto idrogeologico sono piuttosto frequenti in Italia; negli ultimi 80 anni la superficie nazionale è stata interessata da 5.400 alluvioni e 11.000 frane, mentre negli ultimi 20 anni sono state coinvolte 70.000 persone e sono stati stimati 30.000 miliardi di danni. Secondo il report redatto dal Ministero dell'Ambiente nel 2008, sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale. La superficie delle aree ad alta criticità idrogeologica si estende per 29.517 Km², il 9,8% dell'intero territorio nazionale, di cui 12.263 Km² (4,1% del territorio) a rischio alluvioni e 15.738 Km² (5,2% del territorio) a rischio frana. A ulteriore conferma dell'elevata tendenza del territorio italiano al dissesto idrogeologico si riportano i risultati dell'indagine Ecosistema Rischio 2011. Secondo tale indagine oltre 5 milioni di cittadini si trovano ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. In 1.121 comuni, corrispondenti all'85% di quelli analizzati nell'indagine Ecosistema rischio 2011, sono presenti abitazioni in aree goleinali, in prossimità degli alvei e in aree a rischio frana, e nel 31% dei casi in tali zone sono presenti addirittura interi quartieri. Nel 56% dei comuni campione dell'indagine, in aree a rischio, sono presenti fabbricati industriali che, in caso di calamità, comportano un grave pericolo oltre che per le vite dei dipendenti, per l'eventualità di sversamento di prodotti inquinanti nelle acque e nei terreni.

A peggiorare la già critica situazione, il 20% dei comuni intervistati presentano strutture sensibili come scuole e ospedali in aree a rischio idrogeologico, mentre il 26% presentano strutture ricettive turistiche o commerciali. Allarmanti risultano essere le cifre riguardanti l'attività di manutenzione e gestione del territorio. Nel 79% dei comuni intervistati sono stati redatti piani urbanistici che hanno recepito la perimetrazione delle zone esposte a maggiore pericolo. Il 69% dei comuni intervistati ha dichiarato di svolgere regolarmente un'attività di manutenzione ordinaria delle sponde dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica e il 70% di aver realizzato opere per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua o di consolidamento dei versanti franosi. Le attività di messa in sicurezza sono state volte soprattutto alla costruzione di nuove arginature o all'ampliamento di arginature già esistenti (37%), mentre solo l'11% dei comuni intervistati ha affermato di aver provveduto al ripristino e alla rinaturalizzazione delle aree di espansione naturale dei corsi d'acqua e solo nel 9% dei casi di aver riaperto tratti tombinati o intubati dei corsi d'acqua. Solo nel 6% dei comuni oggetto dell'indagine si è provveduto al rimboschimento di versanti montuosi e collinari franosi o instabili. Infine solo nel 29% dei comuni intervistati le attività di messa in sicurezza hanno previsto opere di risagomatura dell'alveo fluviale e nel 17% dei casi la costruzione di briglie.

Prevenzione

Come si può dedurre dalle cifre riportate, c'è ancora molto da fare per migliorare il lavoro di gestione del territorio e prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico. Nel nostro paese è mancata quasi completamente negli ultimi anni una seria e diffusa politica di prevenzione, mettendo a disposizione risorse finanziarie solo a "disastro avvenuto". Per superare questa dimensione dell'emergenza è necessario appunto passare ad una politica di prevenzione, quindi ad una gestione più accorta del territorio attraverso una pianificazione che abbia come primario criterio guida, la gestione sostenibile e duratura del territorio, riconoscendolo come risorsa da proteggere e da gestire piuttosto che da sfruttare. Un valido intervento di "prevenzione" per evitare il verificarsi di calamità sta proprio nella manutenzione e nella cura del territorio a rischio di alluvioni, frane e terremoti e del suo costruito. Dal punto di vista economico, investimenti continui e congrui per la messa in sicurezza del territorio prevengono da eventuali fenomeni di dissesto idrogeologico, evitando perdite di vite umane, e dallo stanziamento di fondi destinati a riparare dei danni causati da un evento calamitoso di natura idrogeologica.

Proprio su questi aspetti si è discusso il 6 febbraio 2013 a Roma alla Conferenza Nazionale sul Rischio Idrogeologico promosso da numerosi Enti, quali Legambiente, Coldiretti, Anci, Consiglio nazionale degli architetti, Consiglio nazionale dei dottori agronomi e forestali, Consiglio nazionale degli ingegneri, Consiglio nazionale dei geometri, Inu, Ance, Anbi, WWF, Touring Club Italiano, Slow Food Italia, Cirf, Aipin, Sigea, Aiab, Tavolo nazionale dei contratti di fiume Ag21 Italy, Federparchi, Gruppo 183. La Conferenza è stata divisa in tre sezioni riguardanti diversi aspetti del problema del dissesto idrogeologico: "Governo del territorio e semplificazione normativa", "Scelte tecnico scientifiche e contenuti dei piani" e "Reperimento e destinazione delle risorse economiche". Lo scopo è stato quello di stabilire strumenti e priorità di intervento e risorse economiche per mitigare il rischio idrogeologico. Gli aspetti prioritari su cui lavorare ed insistere sono risultati essenzialmente tre: la semplificazione normativa per il governo e la manutenzione del territorio, il reperimento e la continuità delle risorse economiche e un nuovo approccio tecnico-scientifico al problema, adeguato alle novità e ai cambiamenti in atto. Pertanto la Conferenza nazionale sta lavorando per presentare una proposta di lavoro concreta e dettagliata con la richiesta di tre impegni concreti da mettere in campo per il governo:

- migliorare il coordinamento della normativa esistente e identificare in modo chiaro le competenze e il sistema delle responsabilità, a partire dalle Autorità di distretto;
- tornare a garantire risorse economiche adeguate e continue, per cui sarà necessario trovare appositi meccanismi finanziari, mettendo in campo strumenti nuovi che consentano di reperire quanto necessario per un'azione efficace e duratura di prevenzione e mitigazione del rischio;
- far rientrare le misure e gli interventi da mettere in atto nella logica multidisciplinare e sistematica della pianificazione di bacino, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque e dalla Direttiva Alluvioni.

Una risposta efficace, economica e praticabile nella gestione del territorio e nella messa in sicurezza di realtà interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico risulta essere l'ingegneria naturalistica. L'ingegneria naturalistica è una disciplina tecnico-scientifica che prevede l'utilizzo di materiali costruttivi vivi, da soli o in combinazione con materiali inerti" (Schiechtl, 1987). Pertanto l'utilizzo di questo approccio consente di operare a basso impatto ambientale, sfruttando le capacità biotecniche delle piante ed inserendo l'opera nel contesto ambientale in modo da aumentare e non danneggiare la naturalità del sito nel quale l'opera stessa viene realizzata. Gli enormi vantaggi dell'utilizzo dell'ingegneria naturalistica rispetto all'ingegneria classica sono di ordine ambientale, in quanto incrementano il valore ecologico dei luoghi, paesaggistico ed economico; l'utilizzo di materiali inerti o vivi, infatti, è sicuramente più conveniente rispetto al calcestruzzo. Negli ultimi anni anche in Italia, sulla scia della realtà del centro e nord Europa, si sta affermando sempre più l'utilizzo di interventi di ingegneria naturalistica. In particolare, per la risoluzione di problemi legati al dissesto idrogeologico, vengono sempre più utilizzate tecniche di ingegneria naturalistica rispetto a quelle classiche. La crescente sensibilità ambientale e la necessità di salvaguardare un paesaggio e un territorio sempre più compromessi da fattori antropici ha portato a considerare la necessità di affrontare il problema della difesa del suolo dal dissesto idrogeologico con un diverso approccio metodologico che indirizzi verso scelte, strutturali e non, in grado di coniugare l'esigenza della messa in sicurezza del territorio con quella della salvaguardia dell'ambiente nelle sue molteplici componenti.

Territori antropizzati

L'ingegneria naturalistica presenta anche dei limiti, in quanto non può essere applicata sempre e dovunque. Questi limiti si presentano soprattutto nel caso di territori ad elevata antropizzazione oppure possono essere limiti intrinseci di natura tecnica, ciò avviene quando le tecniche di ingegneria naturalistica risultano insufficienti rispetto al problema da risolvere, in quanto lo strato di suolo consolidato è limitato a quello colonizzabile dai futuri apparati radicali. Al tema del dissesto idrogeologico è strettamente legato quello della vegetazione; il ruolo svolto dalla vegetazione nella protezione del suolo dall'erosione è infatti ormai ampiamente dimostrato in letteratura. La funzione della vegetazione, non è solo quella di trattenere le particelle di suolo tramite l'apparato radicale, ma anche di trattenere acqua regolando quindi il deflusso e le eccedenze idriche ed evitando asportazioni di materiale terroso. La protezione del suolo da parte della vegetazione si manifesta principalmente secondo due modalità: limitando e rallentando lo scorrimento superficiale dell'acqua ed intercettando e frenando la velocità delle gocce d'acqua che attraversano l'apparato fogliare. L'associazione delle opere di ingegneria naturalistica con rinverdimenti e piantumazione di tali e rende questi manufatti particolarmente efficaci nel controllo del dissesto idrogeologico ed un valido strumento da utilizzare nella gestione del territorio. Il dissesto idrogeologico nel nostro territorio è un problema di particolare rilievo. La naturale evoluzione geomorfologica dei rilievi non è l'unica causa del dissesto in Italia, ma è accompagnata dall'azione dell'uomo sul territorio. L'abusivismo, la cementificazione priva di regole, la continua ed intensa urbanizzazione in territori fragili e instabili, il disboscamento, l'abbandono delle aree montane e l'agricoltura intensiva sono solo alcune delle cause. La gestione ed il presidio del territorio possono svolgere un'importante funzione di "prevenzione" del rischio, evitando di stanziare dei fondi per la ricostruzione dei danni di un evento calamitoso. Proprio su questo aspetto dovrebbe puntare la nuova politica italiana. In particolare gli aspetti prioritari su cui si dovrebbe insistere, come già detto, sono: la semplificazione normativa per il governo e la manutenzione del territorio, il reperimento e la continuità delle risorse economiche e un nuovo approccio tecnico-scientifico al problema.

Tabella del dissesto

	mio/ha	ha/anno	km	%	N°	euro (m.di)
territorio nazionale con criticità idrogeologica (di cui 6,8 con esposizione)			30.000	9.8		
densità abitativa Italia 189 ab/km ²						
comuni soggetti a rischio idrogeologico		81.9			6.633	
persone che vivono in zone a rischio idrogeologico		29.571			5.800.000	
edifici a rischio alluvione e frane					1.260.000	
eventi calamitosi dal 1960 al 2012 (con in media 47 morti all'anno)					1.453	
consumo suolo		244.000				
consumo suolo dal 1990 al 2005		3.5				
impiego imposte ecologiche per il dissesto				1.1		
importo speso sulla base della legge 183/1989 periodo 1989-2009 - per la spesa strutturale					2	
spese per interventi dissesto					213	
spese per terremoti					161	
spese per danni da alluvioni					52	
interventi per difesa suolo (di cui 50% per spese correnti)					58	
spese sostenute dal governo per dissesto nell'ultimo triennio					1	
spese previste per prevenzione in 10 anni (dal 2010)					2	



Tragica alluvione: ancora un prezzo troppo alto pagato ad una gestione del territorio inadeguata

In Italia all'organizzazione del territorio si antepone la fatalità. In Sardegna aree rurali devastate, è mancata la manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie.

«Un tributo troppo alto è stato pagato dalla Sardegna con l'alluvione che ha portato morti e distruzione. E' vero che ci sono cambiamenti climatici in atto, ma fra le cause principali bisogna puntare il dito contro una inadeguata pianificazione e gestione del territorio che continua a non considerare il rischio idrogeologico». Lo ha sottolineato Andrea Sisti, presidente CONAF, in seguito all'alluvione in Sardegna che ha provocato diciassette vittime. «Questa volta siamo di fronte a precipitazioni eccezionali, ma non è comunque possibile che in ogni periodo autunnale - ha detto Sisti -, quando le precipitazioni sono in parte prevedibili, si sia da discutere sulla mancata prevenzione, di chi siano le responsabilità e probabilmente dell'inutilità delle norme, con il risultato di sempre nuovi disastri ambientali, oltre in primis alla perdita di vite umane. Siamo un Paese dove all'organizzazione del territorio, purtroppo, si antepone la fatalità». Il CONAF ed i dottori agronomi e dottori forestali della Sardegna, fin dalle prime ore post-alluvione, hanno effettuato monitoraggi nelle aree rurali colpite, mettendosi a disposizione delle istituzioni locali e della Protezione Civile collaborando per fronteggiare, in tempi rapidi, la fase del censimento dei danni, in modo particolare sul territorio rurale, come è stato fatto anche in Maremma nell'alluvione 2012. «L'isola - ha affermato Corrado Fenu, consigliere CONAF - è interamente devastata, non solo le città ma anche e soprattutto le campagne. La Gallura, il Nuorese e il Medio Campidano sono state le zone più colpite, ma ovunque ci sono state frane, smottamenti e paesi isolati - ha precisato Fenu -. E se nel caso di Olbia le ragioni si spiegano con un accentuato disordine urbanistico e nell'urbanizzazione 'forzata', nel resto della Sardegna il territorio è in gran parte dimenticato dai privati e dalle amministrazioni pubbliche. Spesso viene meno la manutenzione ordinaria delle sistemazioni idraulico agrarie, mentre i piccoli comuni hanno difficoltà a gestire i piani di Protezione civile. Alcuni Comuni non hanno nemmeno i piani 'stessi', non sanno dove le persone si devono riunire in caso di estrema emergenza, come questa». Una situazione che si è presentata drammatica anche nelle campagne: «L'abbandono dei percorsi rurali nelle zone dove si dovrebbe attuare la salvaguardia del territorio - ha aggiunto Fenu - provoca i conseguenti danni nelle aree a valle, dove si hanno così fenomeni di flussi idrici incontrollati. Il settore della zootecnia e della pastorizia contano danni ingenti».

Non si tratta di eventi eccezionali

A proposito degli avvenimenti recenti possiamo dimostrare che non si tratta di eventi eccezionali, si tratta di piogge convettive che si verificano in particolare nelle aree orientali e meridionali dell'isola e non sono prevedibili. Qualsiasi studio dell'uso del suolo dovrebbe prendere in considerazione questo dato pluviometrico che può raggiungere anche punte di 600 mm/giorno e 200-300 mm in un'ora. Se si osservano i dati delle stazioni metereologiche dell'area si nota che le precipitazioni ogni anno si discostano dalla media nella misura del 100% o più. Questi fenomeni pur essendo conosciuti non sono mai stati presi in considerazione nella pianificazione territoriale. Tutti gli interventi nel territorio vengono eseguiti tenendo in considerazione la media della serie storica delle precipitazioni e non la precipitazione massima rilevata nel tempo. Le conseguenze sono visibili da tutti: fenomeni erosivi molto intensi nelle aree a forte pendenza senza alcuna sistemazione idraulica per la difesa del suolo. Le direttive regionali non prevedono l'obbligatorietà delle sistemazioni idrauliche per garantire la stabilità dei versanti. In Italia esistono importanti tradizioni sulle coltivazioni in collina (terrazzamenti, lunettamenti) e pianura, con sistemazioni idrauliche che durano per secoli, come avviene in Toscana e in Liguria; l'efficacia degli interventi è legata alla presenza dell'uomo nelle campagne e conseguentemente al governo del territorio. Il suolo è un bene comune e come tale va difeso e garantita la conservazione per le generazioni future. La Federazione Regionale dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali ha manifestato questi problemi e preoccupazioni sin dal 1961; come ha riferito dal Prof. Angelo Aru, in occasione di un evento che colpì la Sardegna meridionale, a Uta furono misurati oltre 900 mm in una giornata. Il suolo va difeso e tutelato in quanto è il mezzo più importante per la regimazione dei deflussi, più è evoluto, maggiore è la quantità di acqua che può trattenere per cederla ai fiumi e alle falde. L'interazione suolo pianta rappresenta l'elemento principale per la stabilità dei terreni e per la regolarità del deflusso idrico; il miglioramento della permeabilità delle superfici favorisce la penetrazione delle acque negli strati inferiori e limita lo scorrimento. In Sardegna sono numerosi gli studi e le ricerche fatte in questo campo, Progetti CNR, Progetto Medalus dell'UE cui hanno partecipato università e istituti di tutta la comunità europea, organizzazione di numerosi convegni, trasmissioni televisive, pubbli-



cazioni senza però aver avuto riscontro sull'applicazione dei risultati ottenuti. Il problema del degrado e degli eventi alluvionali che spesso comportano perdita di vite umane, come è avvenuto in questi ultimi anni e giorni, è sostanzialmente dovuto all'uso irrazionale del suolo e all'inadeguato governo del territorio. Le recenti politiche comunitarie adottate nel campo agricolo stanno portando ad un impoverimento delle aziende agricole ed un progressivo abbandono delle campagne. Molti progetti vengono realizzati senza un supporto tecnico scientifico reale. Vedasi a tal proposito il miglioramento dei pascoli, la forestazione produttiva, la rete viaria di terzo livello ecc. Oltre al danno c'è lo spreco delle risorse naturali che abbiamo l'obbligo di conservare per le future generazioni. È strano che mentre le popolazioni del mondo aumentano, contemporaneamente diminuisca una risorsa come il suolo che deve produrre beni di prima necessità per l'umanità. In quest'ottica il suolo deve essere considerato un bene comune. Per quanto attiene il limite di edificabilità di 150 metri dalle fasce pluviali, bisogna considerare che le aree che insistono sulle alluvioni recenti devono essere tutelate integralmente senza limiti, le alluvioni recenti sono le normali casse di espansione di fiumi e torrenti per cui non sono edificabili per l'alto riconosciuto rischio di inondazione; sono le aree con i suoli più fertili adatti alla coltivazione della gran parte di colture erbacee ed arboree. I suoli più importanti per l'agricoltura devono essere tutelati ed utilizzati per fini agricoli, si tratta di una risorsa limitata, irriproducibile per cui hanno una funzione paesaggistica ed economica importante e strategica.

Ettore Crobu
Presidente della Federazione
Regionale dei Dottori Agronomi
e Dottori Forestali
della Sardegna

etcrobu@tiscali.it

Viaggio nel nuorese al centro della devastazione

M. Raimondo Azara
Dottore agronomo
studio.raimondoazara@gmail.com

Ancora alluvioni e danni al Centro-Sud
Nel weekend a cavallo dei mesi di novembre e dicembre nuova ondata di maltempo e piogge torrenziali al Centro-Sud con danni a città e campagne. Particolarmente colpiti sono Calabria e Basilicata, ma anche Puglia, Abruzzo e Marche. Sul versante ionico danni ingenti anche per l'agricoltura, in primis sono le produzioni orticole in campo aperto che rischiano di soffocare con l'allagamento dei terreni.

A dieci giorni dall'infarto lunedì 18 novembre, dopo innumerevoli riunioni a tutti i livelli, si comincia a delineare un quadro più preciso degli effetti devastanti derivati dalla piena improvvisa della serata di quel giorno. Oltre ai danni infrastrutturali, enormi, si inizia a censire lo stato delle aziende agricole, alcune, per altro, non ancora facilmente raggiungibili. La stima fatta a caldo il giorno 19 novembre - per il solo territorio comunale di Torpè (Nu) si è confermata congrua per i capi di bestiame (500 pecore, 80/100 bovini e 200 suini); mancano ancora conferme significative per gli arboreti, per gli impianti e per le strutture aziendali. I frutticoltori lamentano, oltre la perdita del prodotto, la totale distruzione degli impianti irrigui, delle recinzioni e un generale stato di sofferenza, soprattutto negli agrumeti, a causa del perdurante ristagno idrico. Le organizzazioni di categoria si stanno attivando per la stima dei danni nelle aziende e anche i privati, pur con la prudenza legata a quanto diremo dopo, stanno interpellando i professionisti di fiducia. Non è ancora chiaro infatti se, come in passato, le aziende non iscritte agli elenchi ufficiali e condotte da imprenditori non professionali saranno escluse dagli aiuti. Nel 2008, molti conduttori non professionali videro aggiungersi al danno anche la beffa delle parcelle pagate ai tecnici per la redazione delle perizie. E la Regione Sardegna ha comunicato che pubblicherà i moduli per aziende e privati necessari alla denuncia e quantificazione dei danni.

Torpè ha un territorio di 9.200 ettari circa, di cui nella piana circa 700 ettari, la gran parte irrigui. Conta inoltre su un patrimonio zootecnico di circa 15 mila capi ovini, 600 bovini, 600 suini e 6-7000 animali di bassa corte (avicoli). I danni al bestiame sono gravi, ma, date le circostanze, abbastanza limitati. Le aziende, soprattutto agrumicole, invece lamentano i danni già ricordati e sono di particolare gravità, in quanto la loro ubicazione, golenale o perigolenale, è a ridosso degli argini realizzati a suo tempo e recentemente "restaurati". Ebbene, la rottura in più punti degli argini o, laddove hanno resistito, il superamento degli stessi (argini) dall'imponente onda di piena ha investito con potenza inaudita e con una massa di acqua e fango valutata in 35 milioni di metri cubi, tenendo presente che una parte è rimasta invasata nella diga di Maccheronis. La massa d'acqua formatasi nel bacino in breve tempo (est. flash mob), è stata stimata in oltre 50 milioni di metri cubi (3.500 mc./sec). Facile immaginare le conseguenze sulle colture e sulle strutture, completamente sommerse, e non solo. Non si contano le costruzioni, magazzini e ricoveri per macchine e attrezzature, che hanno subito danni ingenti; emblematica, al riguardo, l'immagine di un tronco d'albero ancora adagiato sul tetto di una casa colonica a Posada. Quanto appena descritto riguarda anche il confinante territorio di Posada, 3.300 ettari di cui 700 nella piana, dove la piena ha completato l'opera, avviandosi al mare, non sottraendosi all'impegno di trascinare via oltre un chilometro del tracciato della storica statale 125 "Orientale Sarda". Fortunatamente, solo in pochissimi casi, le abitazioni ospitavano permanentemente le famiglie degli agricoltori, la più parte vive nei centri abitati di Torpè e Posada e si sposta giornalmente in azienda, altrimenti il bilancio, già disastroso, sarebbe stato ancor più tragico di quanto già non sia per le vite perdute. Mi voglio, volutamente, esimere da considerazioni che possano richiamare responsabilità dell'accaduto; c'è già un'inchiesta delle Procure, ma voglio ancora una volta evidenziare, non senza vena polemica, l'annosa e reiterata, forse perché siamo meno numerosi, questione del mancato coinvolgimento della nostra categoria ogni qualvolta si interviene sul territorio e si assumono decisioni cogenti sull'utilizzo dello stesso. Dopo secoli, nelle zone agricole, in virtù di una malintesa gestione del paesaggio, le poche costruzioni assentite, dopo innumerevoli e defatiganti trafile burocratiche, devono essere ubicate nelle parti basse delle aziende, laddove in situazioni simili maggiori sono i pericoli. Forse perché, essendo la Sardegna un'isola che tutti dicono bella, gli agricoltori non possano godere di tale bellezza se, per fortuna, dal proprio fondo si vede anche il mare. Per loro è vietato.



Fabrizio D'Aprile

Research Fellow

Monash University

fabrizio.daprile@monash.edu



Il valore della conservazione contro quello della distruzione. L'economia contro la diseconomia

Cambiamenti climatici tra costi economici e opportunità da cogliere



I cambiamenti climatici sono da tempo uno dei fenomeni su cui c'è maggiore attenzione da parte del mondo scientifico e dell'opinione pubblica. L'energia e i suoi flussi guidano gli ambienti forestali attraverso l'evoluzione naturale. In questo contesto il clima e la sua variabilità sono la componente principale. Tutto ciò determina che condizioni climatiche in cambiamento possono avere i maggiori impatti sulla salute, la crescita, la dinamica, la composizione e lo spostamento delle foreste. Uno dei maggiori problemi collegati è la finestra temporale in cui i cambiamenti climatici si manifestano. I flussi di energia e di materia sono una base comune sia al funzionamento degli ecosistemi che dell'economia e offrono perciò la possibilità di "leggere" gli stessi processi in modo complementare essendo degli "interfaccia" tra economia ed ecologia. Gli aspetti peggiorativi della qualità e funzionalità degli ecosistemi in relazione ai cambiamenti climatici ed all'azione dell'uomo non sono necessariamente l'unico approccio possibile, ma il più comune e frequente nella cultura di oggi. Se indubbiamente ci sono rischi ed impatti seri causati dai cambiamenti climatici e dall'uso di "rapina" o non sostenibile delle risorse naturali, ci si può chiedere se non sia possibile o necessaria una inversione di tendenza. In altre parole, gli impatti dei cambiamenti climatici e dell'attività umana possono essere visti, almeno in parte, anche come una notevole occasione per lo sviluppo e l'attuazione della gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'agricoltura purché si introducano anche parametri obiettivo diversi o nuovi nella loro comprensione, uso e gestione e ci sia una disponibilità concreta a rivedere parte di quelli usati in passato e sino a tempi molto recenti, anche abbandonandoli se necessario o conveniente. Se pensiamo ai cambiamenti climatici, al di là di una certa divergenza di tesi sulla loro origine, sono gli effetti negativi e gravi ad essere più spesso presentati all'opinione pubblica. In questo ambito, un importante distinguo sarebbe già quello tra conseguenze ambientali e quindi socio-economiche, nel senso più ampio, delle alterazioni climatiche in un senso e cause concorrenti alle modificazioni rapide del clima anzi, dei climi, nell'altro. In entrambi i casi spesso si stenta o almeno così pare, a dare una qualche valutazione dell'importanza economica di tali problemi. Eppure, consideriamo che già alla fine degli anni '90 i costi ambientali dei cambiamenti climatici erano altissimi ed oggi la situazione non appare affatto migliorata. In termini di costo economico globale dei grandi disastri naturali, si stima che durante gli anni '90 esso sia aumentato di circa 9 volte rispetto agli anni '60 (UNEP – United Nations Environment Programme, GEO-3 Global Environmental Outlook).

Questi valori, per quanto approssimativi, chiariscono che la rilevanza economica dei cambiamenti climatici ed ambientali è tale da richiedere una fortissima attenzione. La riduzione significativa dei costi socio-economico e ambientali, infatti, potrebbe o dovrebbe passare da un approccio economico-ambientale che dal ripristino o cura dei danni e delle trasformazioni indotte si ponga maggiormente come opportunità, motore e motivo di sviluppo, innovazione e progresso, ridimensionando così parte del catastrofismo o almeno della passività o ineluttabilità che sembrano accompagnare parte degli effetti dei cambiamenti climatici e di quelli ambientali causati dall'uomo. Ad esempio, si assiste sempre più di frequente all'involuzione dello sviluppo nella gestione delle risorse naturali, idriche, agricole, forestali e climatiche a larga e larghissima scala che sono causa concorrente e non conseguenza di profonde alterazioni del bilancio globale della CO₂, del mercato delle materie legnose e dei biofuels, della produzione e commercio di prodotti agricoli. Campi, questi, di sviluppo professionale per agronomi e forestali.



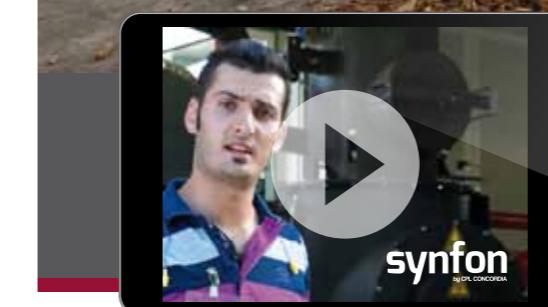
Danni forestali: molto più di quanto sembra

Sono insostenibili e dannosi da qualsiasi punto di vista sia l'abbattimento di intere foreste per ottenere poche piante pregiate ad ettaro, pur se è un fenomeno che ha pervaso per anni l'uso delle foreste tropicali ed equatoriali, che quello di sostituire ecosistemi altamente complessi ed interattivi con altri estremamente semplificati come monoculture intensive, tra cui le palme da olio (biofuels). Fra i vari indicatori, il passaggio da forme di energia e flussi di materiali altamente regolati e controllati nel primo caso ad altri a fortissima semplificazione e bassissima regolazione nel secondo evidenzia una elevata dispersione e perdita di energia e quindi una diseconomia. In questi casi, l'economia ambientale mostra come l'applicazione di logiche d'uso che massimizzano il profitto, spesso finanziario, nel breve termine eliminano vari tipi di produzioni economiche che per diversità, valore e continuità le superano e si prestano bene e meglio a distribuire la ricchezza e a favorire anche l'indotto e le imprese locali. Fra gli effetti causati dal disboscamento massiccio su superfici vastissime si riscontrano, infatti, un notevole contributo all'aumento di CO₂ nell'atmosfera per mancato stoccaggio nelle foreste, rapida degradazione di (paleo) torbiere profonde anche alcune centinaia di metri; alterazione profonda del ciclo idrologico; solubilizzazione di vari elementi, tra cui solfiti e mercurio; alterazione della qualità delle acque; frequenti e vasti incendi del terreno, anche da autocombustione; scarsa produttività agricola; forti difficoltà di reimpianto e ricostituzione della copertura forestale, fattore principale nella regolazione del ciclo idrologico ed idraulico. Un esempio in questo senso è quello del Mega Rice Project in Indonesia che da un'ipotesi progettuale di ampio sviluppo agricolo, sociale ed economico nella realtà ha prodotto enormi superfici forestali disboscate su paleotorbiere profondissime, con forte alterazione del sistema idraulico, idrologico, della fertilità agricola, della qualità e tossicità delle acque, della emissione di CO₂ ed allo stesso tempo un insuccesso della produzione di riso che doveva invece fornire quantitativi da esportazione mondiale. Altro caso è la distruzione delle foreste tropicali per la piantagione della palma da olio (biofuels) o per una selvicoltura che si basa sulla utilizzazione a raso (una-tantum) per il prelievo di pochissimi tronchi commerciabili ad ettaro (es: *Tectona grandis*). In situazioni gravi e diffuse come queste, è praticamente inesistente una minima possibilità di analisi, comparazione e scelta degli investimenti nel breve, medio e lungo termine, essendo questi al di fuori dei minimi criteri di sostenibilità. Da un punto di vista economico, si intuisce che nessuna funzione può essere esplorata quando l'uso della risorsa si basa sulla distruzione della stessa (capitale pro-

duttivo) e sull'annullamento di qualsiasi orizzonte temporale. Si opera cioè l'assurdo di una estremizzazione della massimizzazione del profitto (finanziario, perlopiù) in assenza di un orizzonte temporale. In questo quadro, un aspetto che non viene sufficientemente sottolineato è quello della gestione forestale in adattamento alle modificazioni climatiche. La funzione di assorbimento e stoccaggio della CO₂ non necessariamente è antitetica all'utilizzazione legnosa, anzi può essere complementare e stimolativa se inserita nel contesto delle variazioni e periodicità di pioggia e temperatura. Laddove ciò non avvenga, si causano un danno grave e talora permanente alla biomassa ed alla produttività legnosa e quindi allo stoccaggio della CO₂, la riduzione della quantità e qualità produttiva legnosa, si contribuisce al peggioramento del clima come nelle foreste della fascia equatoriale del Sud-Est Asiatico. Ad esempio, le foreste di questa fascia contribuiscono a fornire fino al 30% delle precipitazioni regionali. Il loro abbattimento comporta una riduzione delle precipitazioni che colpisce le rimanenti foreste, oltre ad essere causa di un aumento della CO₂ e quindi delle temperature. In sistemi naturali come questi evoluti attraverso milioni di anni in condizioni di scarsa variabilità termica, la resistenza, tolleranza o anche la soglia di dannosità a fronte di temperature in aumento appare limitata, cui si aggiunge una facilità di incendio nettamente superiore. Si tratta di disastri ambientali i cui valori socio-economici sono rilevanti.



Produrre energia dal legno di scarto



SYNFON RISPONDE A DIVERSE NECESSITÀ DI PRODUZIONE ENERGETICA. Segherie, selvicoltura, allevamenti, aziende agricole, serre, agriturismi, teleriscaldamento.

CPL CONCORDIA Soc. Coop.
Via A. Grandi, 39
41033 Concordia s/S. (Mo)
tel. 0535.616.111 - fax 0535.616.300
info@cpl.it - www.cpl.it

Con 114 anni di storia
e 1800 addetti CPL CONCORDIA
opera nel settore energia in tutta Italia
e in numerosi Paesi all'estero

 **CPL CONCORDIA**
Group

L'AGRICOLTURA DI PRECISIONE CHIAVI IN MANO

saremo presenti a
FIERAGRICOLA 2014
Verona 6-9 Febbraio
Pad.6, Stand C09

Verona 6-9 Febbraio

Pad.6, Stand C09

Ag Leader
Technology



OnTrac2+



GPS 1600



GPS 2500



OptRX™



SMS software



www.arvatec.it • info@arvatec.it • 0331 464840

NOVITÀ



Invertire il trend



Tanto potenziale peggiorativo, depauperativo e talvolta catastrofico può essere affrontato in maniera positiva. Vedendolo, cioè, come un'occasione di innovazione, sviluppo, diversificazione e riequilibrio ambientale ed economico. Tra i valori, principi e criteri a cui far riferimento in tal senso abbiamo il valore della conservazione contro quello della distruzione od anche 'economia' contro 'diseconomia'; la conservazione e l'uso mirato del capitale produttivo utile ad ottimizzare le funzioni ed i servizi socio-economico e ambientali, comprese le probabilità di sopravvivenza; la conservazione delle capacità economico-ambientali nel tempo quale capitale naturale disponibile in futuro, che quindi può garantire e sostenere lo sviluppo ed i consumi e quindi contribuire a stabilizzare o modulare l'economia di scala; la complementarietà e la moltiplicazione delle funzioni economico-ambientali e forestali. Un approccio realistico si attende che tali progressi e sviluppi avvengano in modo graduale e, in alcuni settori, per fasi. Devono però continuare e consolidarsi essere cioè costanti per dare risultati concreti ed efficaci. In sede europea ed italiana, temi già da attuare ed in corso di attuazione sono il monitoraggio dei trends climatici e le loro differenziazioni a livello regionale e locale, con finalità applicative, ed i loro effetti su agricoltura, foreste, risorse idriche, suoli, ed inquinanti. In agricoltura la salinizzazione dei suoli; le modificazioni/alterazioni del regime di contenuto idrico, della evapotraspirazione, del contenuto in nutrienti, del complesso di scambio cationico, di elementi tossici; le modificazioni fenologiche; le alterazioni della resistenza o suscettibilità a malattie, parassiti, insetti; le alterazioni nella resistenza o sensibilità ad avversità abiotiche; le alterazioni nella epidemiologia di patogeni, parassiti ed insetti dannosi; variazioni della qualità e/o produttività. Nelle foreste gli effetti sulle condizioni fitopatologiche, sull'accrescimento, sul dinamismo e la composizione specifica, comprendendo l'assorbimento di CO₂ e la biodiversità. Gli effetti sulla disponibilità e qualità delle acque sotterranee e superficiali: flusso minimo vitale dei reticolari idrografici, biodiversità, ed usi energetici (es.: mini-idro); modificazione del carico di inquinanti nei suoli, nelle falde, nei corsi d'acqua, e del trasporto solido; ripascimento/scavo delle coste; alterazione dei rapporti tra acque dolci/salmastre (es.: progressione verso l'interno).

Occorre, in sostanza, individuare, adottare ed applicare principi, criteri, analisi e soluzioni dell'economia ambientale nella valutazione e comparazione delle scelte di investimento nei settori energetici, agricoli, forestali, nell'uso delle risorse naturali, nella pianificazione a varia scala, con particolare riguardo alla comparazione tra aspetti economici, economico-ambientali, e finanziari ed alle scelte di breve, medio e lungo termine. Questo passa anche attraverso l'adozione e comparazione di saggi di preferenza temporale, di saggi di preferenza alternativi ai saggi finanziari, ed altri (es.: VAN). La "moneta di scambio energetico" è un parametro da utilizzare in queste valutazioni, anche grazie al vantaggio che permette di comparare materiali, prodotti ed energie diversi. La misura e valutazione delle masse vegetali da effettuare sul totale e non solo sul prodotto utile, comprendendo anche gli scarti come l'immagazzinamento, stoccaggio e mercato della CO₂; la gestione ed utilizzazione di boschi e foreste; la valutazione dei prodotti e servizi forestali con criteri economico-ambientali in comparazione con i criteri finanziari; il mercato delle biomasse a fini di trasformazione alimentare (umana e zootecnica); il mercato delle biomasse ad uso energetico. A scala di coordinamento, la valutazione strategica e i piani di sviluppo basati sulla analisi e comparazione dei flussi energetici e materiali intra- ed intersettoriai attraverso la minimizzazione dei costi ambientali e del consumo di risorse naturali e l'ottimizzazione della dimensione e differenziazione degli usi a livello comprensoriale ed aziendale; la comparazione tra bilancio economico a livello di comprensorio e delle singole componenti/unità produttive. Sul fronte delle risorse idriche occorre utilizzare un approccio economico, gestionale e di utilizzo delle risorse idriche che le consideri risorsa limitata, disegualmente distribuita e solo parzialmente rinnovabile sia nella quantità che nella qualità anzi che illimitata, egualmente accessibile e rinnovabile. Ciò comporta la valutazione ed uso quale materia prima e risorsa energetica e produttiva, mentre la regimazione idrica a varia scala si sviluppa come approccio ad una risorsa limitata da conservare, immagazzinare e fonte di energia cinetica per usi diversi in tipo, qualità e tempi. Ad esempio, nella progettazione del nuovo e nell'adattamento del costruito integrando le funzioni di termoregolazione urbana e periurbana, di risparmio energetico, di abbassamento delle temperature fornite anche dalle aree verdi come rete funzionale, del risparmio di acqua potabile con immagazzinamento di quella piovana altri usi (non potabili). Ciò implica l'uso della biodiversità vegetale, della selvicoltura urbana e dell'uso di piante come elemento strutturale della pianificazione e progettazione integrate. La regimazione idrica principalmente estensiva contro dissesto idrogeologico, esondazioni, danni a beni e servizi non è tanto una conseguenza di altre attività di uso e gestione del territorio quanto un servizio economico ambientale, agricolo, forestale ed idrogeologico fornito a titolo principale, per cui la riduzione del rischio idraulico è il servizio prodotto ed il reddito è distribuito alle attività e beni che lo realizzano. Infine, la produzione energetica a livello di scala, locale ed anche aziendale come i sottobacini sia idrografici che di utenza, l'ottimizzazione dei sistemi ad alto rendimento energetico, basso impatto ambientale, idonei a fornire energia a costi molto bassi e reti di produzione e distribuzione con penetrazione del territorio più omogenea e capillare.

Siamo il paese delle frane. E ogni secondo occupiamo 8 metri quadri di suolo

Intervista di AF al presidente ISPRA Bernardo De Bernardinis.

Prevenzione: "Servono continuità di finanziamenti ma anche individuare le priorità degli interventi"

Presidente De Bernardinis, quale è lo stato di salute del territorio italiano dal punto di vista del dissesto da frana?

L'Italia, con oltre 487.000 frane, è uno dei paesi europei maggiormente colpiti, insieme agli altri stati della regione alpina, alla Norvegia e alla Turchia. Questo è ciò che ci evidenza l'Inventario dei Fenomeni Fransosi in Italia (Progetto IFFI) realizzato dall'ISPRA e dalle Regioni e Province Autonome, Progetto che, censite le frane relative al periodo 1116-2007, è la banca dati più completa in materia esistente in Italia, per il dettaglio della cartografia delle frane (scala 1:10.000), e le informazioni ad esse associate (tipologia di movimento, danni, ecc.). I dati, grazie all'adozione di una metodologia standardizzata di lavoro, sono omogenei e confrontabili a scala nazionale. L'Italia presenta un'esposizione ai fenomeni fransosi particolarmente elevata, a causa delle sue caratteristiche geologiche e morfologiche (il 75% del territorio nazionale è infatti montano-collinare).

Da alcuni anni l'Italia è sempre più alle prese con disastri ambientali, frane, smottamenti. Oltre alle piogge, ci sono a suo avviso altre cause? Oltre alle precipitazioni, che sono certamente le cause più comuni per l'innesto dei fenomeni fransosi, i fattori antropici come gli scavi, i tagli stradali, il sovraccarico degli edifici sui pendii, le perdite da reti idriche o fognarie e la mancata manutenzione delle opere di difesa del suolo, hanno assunto negli ultimi 50 anni un ruolo significativo nel determinare un peggioramento delle condizioni di stabilità dei versanti. Tornando alle precipitazioni, quelle brevi e intense possono determinare l'innesto di fenomeni rapidi e superficiali quali le colate rapide di fango e detrito e gli scivolamenti di suolo anche detti soil slip mentre quelle eccezionali e prolungate causano generalmente la riattivazione di frane su litologie prevalentemente argillose e con una superficie di scivolamento più profonda, come ad esempio nell'Appennino emiliano. Tuttavia, dal punto di vista del danno conseguente, sono soprattutto l'esposizione del territorio, dimentico della pericolosità dei fenomeni fransosi e la vulnerabilità dello stesso che giocano un ruolo determinante. Il nostro è un Paese in cui vengono occupati ogni secondo 8 m² di suolo dallo sviluppo territoriale, coinvolgendo anche aree di pregio collinari e di bassa montagna.



**Bernardo
De Bernardinis**
Presidente ISPRA

Si può fare di più in fatto di prevenzione? Quanto costa la prevenzione e in ordine di priorità cosa si dovrebbe fare? La prevenzione del dissesto idrogeologico deve essere attuata attraverso un insieme di misure ed interventi tra loro complementari: la corretta pianificazione territoriale che, mediante l'adozione di vincoli d'uso del territorio, impedisca di costruire nuovi edifici in zone pericolose e governi il consumo di suolo; la realizzazione di interventi strutturali di difesa del suolo per la mitigazione del rischio nei centri abitati e nelle infrastrutture, comprensivi della delocalizzazione di quelle parti "indifendibili"; le reti di monitoraggio strumentale che consentono l'attivazione di sistemi di preannuncio ove possibile e di allerta; la pianificazione di protezione civile per la gestione del ciclo dell'emergenza nel tempo reale. In merito alle risorse necessarie per la mitigazione del dissesto idrogeologico (frane e alluvioni) sul territorio italiano, nel 2008 è stato stimato dal Ministero dell'Ambiente un fabbisogno di 40 miliardi di Euro sulla base delle informazioni contenute nei Piani di Assetto Idrogeologico redatti dalle Autorità di Bacino, mentre negli ultimi 14 anni, sono stati investiti circa 4,5 miliardi di Euro in prevenzione: la differenza tra necessità e disponibilità è tale che assegnare priorità agli interventi strutturali o non strutturali nelle zone a maggior rischio è fondamentale tanto quanto garantire la continuità dei finanziamenti, ancorché limitati.

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
 @lorenzobenocci

Quali sono le aree o i casi più a rischio dissesto idrogeologico in Italia?

Il dissesto idrogeologico, come già detto, interessa vaste aree del Paese: solo le frane, occupano un'area di 20.800 km², pari al 6,9% del territorio nazionale; le aree ad alta criticità idraulica ammontano a 12.263 km², secondo il dato pubblicato dal MATTM nel 2008. Se invece consideriamo lo scenario massimo di pericolosità idraulica, che ha un tempo di ritorno di 300-500 anni, le aree critiche salgono a 23.903 km². Tutte le regioni sono interessate da queste problematiche, anche se negli ultimi anni sono state particolarmente colpite la Liguria, la Toscana, la Sicilia, la Campania, la Calabria, La Lombardia e il Trentino-Alto Adige.

In un vostro recente Rapporto è emersa la presenza di pesticidi nel 55% delle acque italiane. Pensa che il Piano d'azione nazionale (Pan) affronti in modo adeguato il problema?

Il rapporto a cui si riferisce è quello pubblicato a marzo di quest'anno, relativo ai dati del biennio 2009-2010. Stiamo lavorando alla nuova edizione, che conterrà i dati 2011-2012 e le cui valutazioni preliminari confermano largamente i risultati precedenti.

Nel 2010, in particolare, le indagini hanno riguardato 3.619 punti di campionamento e 12.504 campioni. Sono state trovate 166 sostanze diverse e sono risultati contaminati il 55,1% dei punti delle acque superficiali e il 28,2% di quelle sotterranee, spesso con concentrazioni superiori ai limiti di riferimento. Il risultato complessivo indica una diffusione ampia della contaminazione.

La contaminazione appare più diffusa nella pianura padano-veneta; questo dipende dalle caratteristiche climatiche, idrologiche e idrogeologiche, del sottosuolo e del suolo a cui è esposto il territorio in questione e dall'intenso utilizzo agricolo presente, ma sconta altresì il fatto - non secondario - che le indagini sono ancora più complete e rappresentative nelle regioni del nord. D'altra parte, l'aumentata copertura territoriale e la migliore efficacia complessiva del monitoraggio stanno portando alla luce una contaminazione significativa anche al centro-sud.

Il nuovo quadro regolamentare europeo, costituito dalla direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi (Dir. 2009/128/CE), fornisce indubbiamente gli strumenti per una gestione più adeguata dei rischi derivanti da queste sostanze. In particolare, il Piano di Azione Nazionale (PAN), previsto dalla Direttiva e in fase di definizione, stabilisce gli obiettivi, le misure, le modalità e i tempi per la riduzione dei rischi per la salute umana e l'ambiente, prevedendo, inoltre, gli strumenti di monitoraggio (indicatori) per valutare i progressi compiuti.

La direttiva sull'uso sostenibile, con il piano d'azione nazionale, concentrando nella fase di impiego dei prodotti fitosanitari, integra le altre norme del settore, in particolare quella relativa all'immagine sul mercato (HYPERLINK "http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/rischio-sostanze-chimiche-reach-prodotti-fitosanitari/prodotti-fitosanitari/regolamento-1107-2009-ce" Regolamento (CE) n. 1107/2009), che sottopone le sostanze a rigorose valutazioni preventive prima dell'autorizzazione. Quest'ultima norma, va detto, vieta la commercializzazione di sostanze particolarmente pericolose per la salute umana (cancerogene, mutagene o tossiche per la riproduzione o interferenti endocrini) e per l'ambiente (inquinanti organici persistenti, sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche).

Quale potrebbe essere a suo avviso il contributo che possono dare i dottori agronomi, soprattutto in fase di prevenzione rispetto ad un utilizzo irrazionale dei pesticidi?

Come già detto, la direttiva sull'uso sostenibile si concentra sulla fase di impiego dei prodotti fitosanitari, finora non sufficientemente considerata dalla normativa e prevede una serie di azioni preventive a diversi livelli di intervento: pratiche agricole compatibili con l'ambiente (come l'agricoltura biologica e la difesa fitosanitaria integrata a basso apporto di pesticidi, privilegiando i metodi non chimici); formazione degli operatori; corrette manipolazioni, stoccaggio e trattamento degli imballaggi e delle rimanenze; misure per la tutela dell'ambiente acquatico, con il ricorso a pesticidi non classificati pericolosi, uso di attrezzature a bassa dispersione, aree di rispetto non trattate.

Si comprende bene la rilevanza del ruolo degli agronomi nella realizzazione di questi obiettivi, ruolo che potrà essere svolto nel campo della formazione degli operatori, nella predisposizione di adeguati protocolli di difesa fitosanitaria, che tengano conto delle avversità effettivamente presenti sul territorio, della scelta ottimale dei prodotti, minimizzando l'uso delle sostanze pericolose e favorendo i prodotti a basso impatto.



Ervedo Giordano

Professore emerito

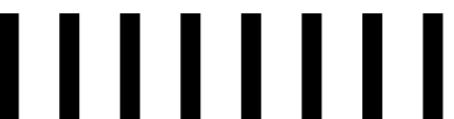
Università degli Studi della Tuscia

Luigi Rossi

Presidente Federazione italiana

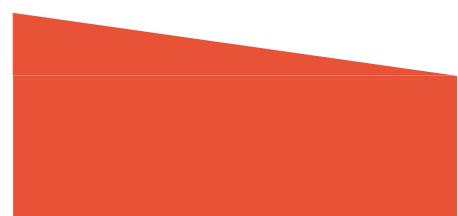
dottori in agraria e forestali (Fidaf)

redazioneaf@conaf.it



Cantieri verdi e Social Housing: a difesa del territorio con la riduzione del sovraffollamento delle carceri

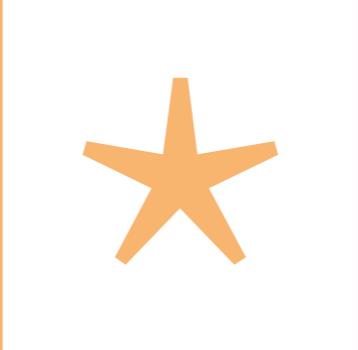
Mentre l'82% dei comuni italiani è a rischio frane ed alluvioni, l'Italia, dopo Serbia e Grecia è il paese con il maggior sovraffollamento nelle carceri.



Dissesto idrogeologico e sovraffollamento delle carceri: due temi apparentemente lontani, ma che rappresentano, invece, due emergenze sociali di grande rilievo e dai costi considerevoli. Oltre cinque milioni di italiani vivono in zone pericolose esposte a frane e alluvioni e più di 6.500 comuni (l'82% del totale) hanno aree a rischio idrogeologico. In base alla recente indagine condotta dal Consiglio d'Europa, l'Italia, dopo Serbia e Grecia, è il paese con il maggior sovraffollamento nelle carceri, dove per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti.

E' possibile far dialogare due universi così dissimi? Gli appelli alla manutenzione del territorio ed alla necessità di interventi di ordinaria messa in sicurezza di aree delicate possono far nascere soluzioni che, attraverso progetti mirati, consentano di riqualificare ed impiegare la "forza lavoro" che giace inutilizzata nelle carceri italiane? L'articolo 27 della Costituzione reca testualmente: **"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"**. Nelle carceri italiane sono attivi numerosi laboratori e spesso vengono insegnati dei mestieri per il successivo reinserimento nella società dei detenuti. Esiste una ulteriore opportunità: avviare sul territorio nuovi "cantieri verdi" che consentano, grazie all'impiego dei carcerati, interventi di manutenzione e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza di pendici, corsi d'acqua e zone franose.

L'interesse era nato nell'ambito dei Venerdì culturali organizzati da FIDAF, SIGEA, ARDAF, Ordine Dottori Agronomi e Forestali di Roma, ed i relatori (Giordano E. e Gisotti G.) avevano evidenziato come in questi ultimi anni si fossero aggravate le condizioni di criticità nel dissesto idrogeologico, causate dalle alluvioni, dalle frane, dalle valanghe, con perdite di vite umane, di beni, di infrastrutture, di attività lavorative ed economiche, raggiungendo in alcune Regioni livelli preoccupanti. E' sufficiente ricordare quanto è avvenuto nel 2011 in Liguria, in Sicilia, in Calabria, nelle Marche, nel Veneto. Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio indica che la superficie a rischio frana raggiunge 137.690 chilometri quadrati, a cui vanno aggiunti 7.744 chilometri quadrati a rischio alluvioni e secondo Lega Ambiente sono stati censiti 383.831 fenomeni franosi.



> Regolamento 2/13

Codice di deontologia per l'esercizio della attività professionale degli iscritti all'Albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali

**Consiglio dell'Ordine Nazionale
dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali**
Via Po, 22 / 00198 Roma
www.conaf.it
protocollo@conafpec.it
serviziosegreteria@conaf.it

Approvato con Delibera di Consiglio n.185 del 13 giugno 2013

Il Codice Deontologico riunisce le norme etiche di comportamento che ogni professione in maniera autonoma vuole darsi. La rivisitazione del Codice si è resa necessaria per far rientrare nell'ambito deontologico anche gli obblighi comportamentali imposti dalla riforma delle professioni. L'aspetto più innovativo del nuovo Codice resta l'inserimento dei principi fondanti la professione collegati al quadro normativo costituzionale ed europeo, principi che ne sottolineano le finalità sociali e conferiscono inequivocabilmente alla professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale la qualifica di pubblica utilità.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DEI DOTTORI AGRONOMI E DEI DOTTORI FORESTALI

Visto il Regio Decreto n. 2248 del 25.11.1929, Regolamento per l'esercizio professionale dei dottori in scienze agrarie, Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22.01.1930; Visto il Decreto Legislativo 23.11.1944 n. 382, Norme sui Consigli degli ordini e collegi e sulle Commissioni centrali professionali (2). Pubblicato nella Gazz. Uff. 23 dicembre 1944, n. 98; (2) La denominazione delle Commissioni centrali è stata mutata, dall'art. 2, D.Lgs. 21 giugno 1946, n. 6, in quella di Consigli Nazionali. Vista la Legge 7 gennaio 1976, n. 3, Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale. (GU n.17 del 21.1.1976); Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. (GU n.192 del 18.8.1990); Vista la Legge 10 febbraio 1992, n. 152, Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale. (GU n.45 del 24.2.1992, Suppl. Ordinario n. 40); Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 30 Aprile 1981, n. 350 .Regolamento di esecuzione della legge 7 gennaio 1976, n. 3, sull'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale. (GU n.187 del 9.7.1981); Visto l'art. 1, comma 3, della Legge n. 208 del 25 giugno 1999. Disposizioni in materia finanziaria e contabile. (GU n.151 del 30.6.1999); Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328 Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti. (GU n.190 del 17.8.2001, Suppl. Ordinario n. 212); Visto il D.Lgs 30 giugno 2003, n.196, Codice in materia di protezione dei dati personali. (GU n.174 del 29.7.2003, Suppl. Ordinario n. 123); Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 169 Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali. (GU n.198 del 2.8.2005); Visto il Decreto Legislativo 9 novembre 2007, n. 206, Attuazione della direttiva

2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania. (GU n.261 del 9.11.2007, Suppl. Ordinario n. 228); Visto il Decreto Legislativo 26 marzo 2010, n. 59, Attuazione della direttiva 2006/123/CE relativa ai servizi nel mercato interno. (10G0080) (GU n.94 del 23.4.2010, Suppl. Ordinario n. 75); Visto il Decreto Legge 13 agosto 2011, n. 138, Ulteriori misure urgenti per la stabilizzazione finanziaria e per lo sviluppo. (11G0185) (GU n.188 del 13.8.2011); Vista la Legge 12 novembre 2011, n. 183 Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012); Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n.189 del 14.8.2012); Visto il Decreto 8 febbraio 2013, n. 34 Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183. (13G00073) (GU n.81 del 6.4.2013); Visto il Regolamento per la designazione dei componenti dei Consigli di disciplina territoriali in attuazione art 8 comma 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 approvato con delibera n. 288 nella seduta del 21 novembre 2012; Visto il Regolamento Generale del CONAF approvato con delibera di Consiglio n. 5 del 21 Gennaio 2010; Visto il Regolamento sull'Amministrazione, sulla Contabilità e sull'attività Contrattuale del CONAF con delibera di Consiglio n. 4 del 21 Gennaio 2010; Visto il Codice deontologico approvato dal CONAF in data 30 novembre 2006;

Ritenuta l'opportunità di emanare disposizioni regolamentari per adeguare alle nuove disposizioni normative in ordine all'osservanza dei precetti deontologici da parte degli iscritti all'Albo dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali;

Adotta Il seguente Regolamento

I N D I C E // / /

Art. 1	Art. 24
Definizioni	Prestazione congiunta
Art. 2	allo stesso cliente
Natura delle norme deontologiche	Art. 25
Art. 3	Concorrenza leale
Ambito di applicazione	Art. 26
Art. 4	Riservatezza sull'operato
Principi	dei colleghi
Art. 5	Art. 27
Fondamenta della professione	Subentro ad un collega
Art. 6	Art. 28
Legalità	Compiti e doveri
Art. 7	nei confronti dell'ordine
Indipendenza, autonomia	Art. 29
ned obiettività	Svolgimento del mandato
Art. 8	Art. 30
Personalità della prestazione	Incompatibilità
Art. 9	Art. 31
Responsabilità professionale	Rapporti con i collaboratori
e polizza assicurativa	e i dipendenti
Art. 10	Art. 32
Decoro	Rapporti con i pubblici uffici
Art. 11	e le istituzioni
Riserbo	Art. 33
Art. 12	Rapporti con enti privati,
Capacità professionale	organismi associativi,
Art. 13	centri di assistenza e simili
Formazione continua	Art. 34
Art. 14	Rapporti con altri
Trasparenza	professionisti
Art. 15	Art. 35
Utilizzo del titolo professionale	Pubblicità informativa
Art. 16	Art. 36
Diligenza	Fiscalità e solidarietà sociale
Art. 17	Art. 37
Accettazione dell'incarico	Applicazione delle norme
Art. 18	Art. 38
Esecuzione dell'incarico	Potesta' disciplinare
Art. 19	Art. 39
Cessazione dell'incarico	Volontarieta' dell'azione
Art. 20	Art. 40
Compenso e qualita'	Obbligo di vigilanza
della prestazione	Art. 41
Art. 21	Validità ed entrata in vigore
Timbro e firma digitale	
Art. 22	
Rapporti tra colleghi	
Art. 23	
Rispetto dei colleghi	

**SEZIONE I
DEFINIZIONI E PRINCIPI
FONDAMENTALI****Art. 1****Definizioni**

Ai fini del presente regolamento, si intendono per:

- a) Ordinamento professionale: la L. 3/76 modificata ed integrata dalla L. 152/92, il relativo regolamento di esecuzione DPR 350/81, con le integrazioni e modifiche del DPR 328/2001, del DPR 169/2005 e del DPR 137/2012;
- b) Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui alla L. 3/76 per brevità di seguito denominato CONAF;
- c) Consiglio: l'organo di governo dell'Ordine Nazionale;
- d) Ordine: l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali di cui all'art.9, comma 1, della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 e s.m.i.;
- e) Funzioni istituzionali: le funzioni del Consiglio Nazionale previste dalla legge e dai regolamenti nonché dagli usi osservati come diritto pubblico, così come previsto dall'art. 11 del codice civile;
- f) Iscritti: i Dottori Agronomi e Dottori Forestali, i soggetti abilitati all'esercizio della professione ed iscritti agli albi della sezione A di cui all'art. 3 della Legge 7 gennaio 1976, n. 3 così come modificato ed integrato dal DPR del 5 Giugno 2001, n. 328 e Agronomi Iunior e Forestali Iunior, Biotecnologi Agrari, abilitati all'esercizio della professione ed iscritti alla sezione B di cui all'art.10 comma 4 del DPR 328/2001; le società tra professionisti di cui alla LEGGE 12 novembre 2011, n. 183;
- g) Professione regolamentata: si intende l'attività, o l'insieme delle

attività, riservate per espressa disposizione di legge o non riservate, il cui esercizio è consentito solo a seguito d'iscrizione in Ordini o Collegi subordinatamente al possesso di qualifiche professionali o all'accertamento delle specifiche professionalità;

- h) Professionista: si intende l'esercente la professione regolamentata di cui alla lettera a).
- i) Portale Istituzionale CONAF: il sito internet ufficiale del Consiglio Nazionale;
- j) Bollettino Ufficiale CONAF, B.U.C.: è lo strumento legale per la conoscenza dei regolamenti e degli atti emanati dal Conaf;
- k) Ordine territoriale: Ente pubblico non economico a livello provinciale o interprovinciale costituito dagli iscritti nella circoscrizione;
- l) Consiglio dell'Ordine territoriale;
- m) Consiglio di disciplina dell'Ordine territoriale: organo dell'Ordine territoriale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'Albo;
- n) Consiglio di disciplina dell'Ordine Nazionale: organo dell'Ordine nazionale che svolge funzioni di valutazione, istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti i ricorsi degli iscritti all'Albo;
- o) Persona fisica: persona con capacità giuridica di cui al libro 1 titolo 1 codice civile;
- p) Persona giuridica: complesso organizzato di persone e di beni con capacità giuridica di cui al titolo II capo 1 Codice Civile
- q) Persona fisica o giuridica in libertà di stabilimento: professionista singolo o associato dell'unione europea accreditato presso l'Ordine territoriale per svolgere attività professionali riservata con stabilità nel giurisdizione.

ne territoriale per svolgere attività professionali riservata con stabilità nel giurisdizione.

Art. 2**NATURA DELLE NORME
DEONTOLOGICHE**

1. Il codice deontologico dell'Ordine professionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali contiene norme di comportamento generali e particolari tratte da regole di condotta affermate nel campo professionale, che hanno carattere precettivo e vincolante, sia per l'aspetto sostanziale, che per quello sanzionatorio e integra i principi generali dell'Ordinamento professionale

della biodiversità e con l'uso razionale delle risorse naturali e del territorio;

- perseguire nella pianificazione e progettazione delle produzioni agroalimentari e non, zootecniche e forestali l'uso delle migliori tecniche disponibili;

- promuovere e sviluppare la ricerca e l'innovazione nei sistemi agroalimentari, zootecnici e forestali;
- garantire e promuovere la qualità degli alimenti ad uso zootecnico e il benessere animale;

- garantire la sicurezza e promuovere la qualità dei prodotti agroalimentari a tutela del sistema delle imprese e della salute e benessere del consumatore;

- promuovere l'uso razionale delle risorse agroalimentari riducendo gli sprechi;

- promuovere e valorizzare i paesaggi e le culture delle comunità rurali;
- qualificare e valorizzare gli ecosistemi urbani e lo sviluppo del patrimonio vegetale e animale e della biodiversità;

- promuovere la diffusione di buone pratiche agricole per migliorare l'approvvigionamento agroalimentare delle popolazione delle aree in ritardo di sviluppo;

- promuovere la cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro.

dell'ordinamento nazionale e sovrana e impronta la sua azione ai principi di autonomia professionale, di personalità della prestazione, di responsabilità, di decoro della professione, di competenza e trasparenza.

Art. 7
**INDIPENDENZA,
AUTONOMIA ED OBIETTIVITÀ**

1. L'iscritto all'Albo, nell'esercizio della sua attività professionale, ha il dovere di conservare la propria indipendenza e difendere la propria libertà da pressioni o condizionamenti esterni che possono influenzare la sua autonomia intellettuale e di giudizio tecnico.

2. L'iscritto non deve avere interesse personale nell'esito della propria attività, salvo il compenso pattuito; anche ove incaricato da una parte non deve avere interesse personale nell'esito delle controversie, delle transazioni e delle conciliazioni.

cagionati nell'esercizio della professione. L'iscritto ha l'obbligo di stipulare idonea polizza assicurativa per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale compreso le attività di custodia di documenti e valori. L'iscritto è disciplinamente responsabile anche per i propri collaboratori e dipendenti e per tutte le persone che cooperano nello svolgimento della propria attività professionale e che siano da lui coordinate.

2. L'esercizio di attività professionale in assenza di idonea copertura assicurativa costituisce illecito disciplinare e come tale è sanzionato.

Art. 10
DECORO

1. L'iscritto all'Albo deve ispirare la propria condotta all'osservanza dei doveri di probità, dignità e decoro e ciò anche al di fuori dell'esercizio della professione.

NOTE: 1 Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n.189 del 14.8.2012) Art. 5. Obbligo di assicurazione: 1. Il professionista è tenuto a stipulare, anche per il tramite di convenzioni collettive negoziate dai consigli nazionali e dagli enti previdenziali dei professionisti, idonea assicurazione per i danni derivanti al cliente dall'esercizio dell'attività professionale, comprese le attività di custodia di documenti e valori ricevuti dal cliente stesso. Il professionista deve rendere noti al cliente, al momento dell'assunzione dell'incarico, gli estremi della polizza professionale, il relativo massimale e ogni variazione successiva. 2. La violazione della disposizione di cui al comma 1 costituisce illecito disciplinare.

Art. 3
AMBITO DI APPLICAZIONE

1. Le norme deontologiche si applicano a tutti gli iscritti all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali nell'esercizio, a titolo individuale, associato o societario, della loro attività professionale, nei rapporti con la pubblica amministrazione, con i colleghi, con l'Ordine, con i clienti e nei rapporti con terzi.

2. L'inosservanza delle presenti norme costituisce infrazione deontologica ed attiva la funzione disciplinare da parte dei Consigli di disciplina.

3. Gli iscritti sono tenuti alla conoscenza delle norme del presente codice, l'ignoranza delle quali non li esime dalla responsabilità disciplinare.

Art. 5
**FONDAMENTA DELLA
PROFESSIONE**

1. La professione di Dottore Agronomo e di Dottore Forestale è esercitata per interesse pubblico a difesa dei principi degli articoli 9 e 32 della Costituzione della Repubblica italiana e dell'art. 37 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

2. L'iscritto all'Albo non sottoscrive prestazioni professionali congiuntamente a soggetti che, in base alla vigente normativa, non le possono svolgere.

3. Le prestazioni professionali svolte da soggetti giuridici devono essere sottoscritte da professionista abilitato e iscritto all'Albo.

**SEZIONE II
DOVERI GENERALI****Art. 6**
LEGALITÀ

1. L'iscritto all'Albo esercita la propria attività nel rispetto delle Leggi dello Stato e dei principi

dell'iscritto risponde dei danni

Art. 11**RISERBO²**

1. L'iscritto all'Albo, oltre a rispettare il segreto professionale, mantiene un atteggiamento di riserbo sulle notizie apprese nell'esercizio della professione anche se queste riguardano la sfera personale del cliente o di coloro che sono a lui legati da vincoli familiari ed economici. 2. L'obbligo di cui sopra si estende a collaboratori ed ausiliari e soci. Il mancato rispetto del riserbo da parte di questi costituisce illecito disciplinare per il professionista che non abbia mantenuto il segreto concernente le attività professionali a lui affidate.

Art. 12**CAPACITÀ PROFESSIONALE**

1. L'iscritto non deve accettare incarichi che sappia di non poter svolgere con la necessaria capacità professionale. L'accettazione di un determinato incarico professionale fa presumere la capacità professionale al relativo svolgimento.

Art. 13**FORMAZIONE CONTINUA³**

1. L'iscritto all'Albo, sia singolo, associato o socio, ha il dovere di aggiornarsi costantemente e per tutto il tempo in cui manterrà il proprio status professionale, al fine di garantire un elevato livello qualitativo alla propria attività. 2. Il mancato adempimento dell'obbligo di formazione continua costituisce un illecito disciplinare e come tale è sanzionato.

Art. 14**TRASPARENZA⁴**

1. Al fine di garantire la trasparenza contrattuale, l'informativa al cliente deve essere redatta secondo correttezza e verità con dettaglio riguardo all'attività da svolgere, ai risultati perseguiti e ai relativi compensi, nonché ogni altra in-

formazione inerente all'incarico, adottando modelli e criteri simbolici compatibili con il principio della personalità della prestazione professionale ed evitando il ricorso a espressioni enfatiche, laudative o denigratorie di tipo suggestivo.

Art. 15**UTILIZZO DEL TITOLO PROFESSIONALE⁵**

1. Il titolo professionale costituisce il primo e fondamentale aspetto di identità, necessario a identificare l'appartenenza alla professione. Il titolo professionale deve essere usato sempre per esteso e non può essere oggetto di abbreviazioni che inducano ambiguità interpretative. 2. La società professionale iscritta all'Albo dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali nel preventivo di accettazione dell'incarico specifica i termini dell'iscrizione ed i nominativi dei soci iscritti che svolgeranno l'incarico. La denominazione sociale, in qualunque modo formata, deve contenere l'indicazione di società tra professionisti. 3. Costituisce violazione deontologica l'uso di un titolo professionale non conseguito.

Articolo 16
DILIGENZA

1. L'iscritto deve adempiere ai propri doveri professionali con diligenza dedicando a ciascuna questione esaminata la cura, lo studio e gli approfondimenti necessari. 2. La violazione della disposizione di cui al comma 1 costituisce violazione deontologica.

SEZIONE III
COPORTAMENTI**Art. 17****ACCETTAZIONE**
DELL'INCARICO⁵

1. L'iscritto all'Albo deve far conoscere tempestivamente al cliente la

sua decisione di accettare o meno l'incarico. Egli deve adoperarsi, nei limiti del possibile, perché il mandato sia conferito per iscritto al fine di meglio indicarne limiti e contenuti. Qualora il mandato sia verbale, è opportuno che ne dia conferma scritta al cliente indicando, nel caso di società professionali, il soggetto che assumerà la responsabilità professionale nello svolgimento.

Art. 18
ESECUZIONE
DELL'INCARICO⁶

1. L'iscritto all'Albo deve usare la diligenza e la perizia richieste per il tipo di incarico affidatogli. 2. Nell'anteporre gli interessi del cliente a quelli personali, l'iscritto non può, in alcun caso, consentire che siano ridotti la dignità ed il decoro del professionista e che sia limitato il suo diritto al compenso. 3. L'iscritto deve proporre la revisione del contratto non appena sia venuto a conoscenza di qualsiasi condizione che modifica la complessità dell'attività professionale necessaria all'espletamento dell'incarico.

Articolo 19
CESSAZIONE
DELL'INCARICO⁷

1. L'iscritto all'Albo non deve proseguire l'incarico se la condotta e le richieste del cliente ne impediscono il corretto svolgimento, né qualora sopravvengano circostanze o vincoli che possano influenzare la sua libertà di giudizio o condizionare il suo operato. 2. Quando per qualsiasi motivo, non sia in grado di proseguire l'incarico egli ha il dovere di informare il cliente e chiedere di essere sostituito o affiancato da altro professionista.

Art. 20
COMPENSO E QUALITÀ
DELLA PRESTAZIONE⁸

1. Il compenso per le prestazioni professionali viene pattuito al momento del conferimento del relativo incarico. 2. A tal fine il professionista deve rappresentare al cliente il grado di complessità dell'incarico, le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento alla conclusione dello stesso, gli estremi della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale.

NOTE: ² LEGGE 12 novembre 2011, n. 183. *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2012). (11G0234) (GU n.265 del 14.11.2011 - Suppl. Ordinario n. 234)*

Art. 10 - Riforma degli ordini professionali e società tra professionisti comma 7. I professionisti soci sono tenuti all'osservanza del codice deontologico del proprio ordine, così come la società è soggetta al regime disciplinare dell'Ordine al quale risulti iscritta. (Il socio professionista può opporre agli altri soci il segreto concernente le attività professionali a lui affidate).

³ Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n.189 del 14.8.2012)

*Art. 7 Formazione continua
3. Al fine di garantire la qualità ed efficienza della prestazione professionale, nel migliore interesse dell'utente e della collettività, e per conseguire l'obiettivo dello sviluppo professionale, ogni professionista ha l'obbligo di curare il continuo e costante aggiornamento della propria competenza professionale secondo quanto previsto dal presente articolo. La violazione dell'obbligo di cui al periodo precedente costituisce illecito disciplinare.*

3. In ogni caso l'iscritto deve rendere nota al cliente, preferibilmente per iscritto, la misura del compenso mediante un preventivo di massima contenente, per ciascuna prestazione professionale, l'indicazione di tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi. 4. L'iscritto deve operare sulla base di standard operativi e prestazionali idonei a garantire che il compenso percepito dall'attività svolta sia adeguato all'importanza dell'opera prestata e che quest'ultima corrisponda all'interesse del fruitore della prestazione.

Art. 21
TIMBRO E FIRMA DIGITALE

1. L'iscritto è responsabile dell'uso strettamente personale del proprio timbro e della firma digitale. In caso di smarrimento del timbro ha il dovere di avvertire immediatamente il proprio Ordine. In caso di smarrimento della firma digitale ha il dovere di avvertire colui che presta il servizio o l'Autorità di certificazione, ha inoltre il dovere di segnalare ogni situazione o evento che possa mettere in pericolo il funzionamento del sistema, al fine di procedere imme-

diatamente alla sospensione o alla revoca del certificato.

SEZIONE IV
RELAZIONI**Art. 22**
RAPPORTI TRA COLLEGHI

1. Lealtà e correttezza sono alla base dei rapporti con i propri colleghi, al fine di sviluppare una comune cultura e armonizzare una medesima identità professionale pur nella diversità dei settori in cui si articola la professione.

Art. 23 / RISPETTO DEI COLLEGHI

1. L'iscritto all'Albo deve astenersi da atteggiamenti denigratori nei confronti dei colleghi e, qualora avesse motivate riserve sul comportamento professionale di un collega, deve informare il Presidente del proprio Ordine ed attenersi alle disposizioni ricevute. 2. Egli deve, in ogni caso, evitare l'uso di toni animosi, linguaggio sconveniente ed espressioni irriguardose nei confronti dei colleghi, in particolar modo nello svolgimento dell'attività professionale.

⁴ Decreto Legge 24 gennaio 2012, n. 183. *Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività. (12G0009) (GU n.19 del 24.1.2012 - Suppl. Ordinario n. 18)*

Art. 9 - Disposizioni sulle professioni regolamentate comma 4. Il compenso per le prestazioni professionali è pattuito, nelle forme previste dall'ordinamento, al momento del conferimento dell'incarico professionale. Il professionista deve rendere noto al cliente il grado di complessità dell'incarico, fornendo tutte le informazioni utili circa gli oneri ipotizzabili dal momento del conferimento fino alla conclusione dell'incarico e deve altresì indicare i dati della polizza assicurativa per i danni provocati nell'esercizio dell'attività professionale. In ogni caso la misura del compenso è previamente resa nota al cliente con un preventivo di massima, deve essere adeguata all'importanza dell'opera e va pattuita indicando per le singole prestazioni tutte le voci di costo, comprensive di spese, oneri e contributi. Al tirocinante è riconosciuto un rimborso spese forfettariamente concordato dopo i primi sei mesi di tirocinio.

3. La prova dell'adempimento degli obblighi di informazione prescritti dai commi 1 e 2 ed il nominativo del professionista o dei professionisti eventualmente indicati dal cliente devono risultare da atto scritto.

⁵ Ministero della Giustizia Decreto 8 febbraio 2013, n. 34 Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183. (13G00073) (GU n.81 del 6.4.2013) Art. 4 - Obblighi di informazione - 1. La società professionale,

Il recesso del prestatore d'opera deve essere esercitato in modo da evitare pregiudizio al cliente.

dottori agronomi e dottori forestali

la professione della qualità e dell'innovazione in europa

NOTE:

9 Codice Penale - Articolo 622.

Rivelazione di segreto professionale. Chiunque, avendo notizia, per ragione del proprio stato o ufficio, o della propria professione o arte, di un segreto, lo rivelà, senza giusta causa, ovvero lo impiega a proprio o altri profitto, è punito, se dal fatto può derivare nocimento, con la reclusione fino ad un anno o con la multa da lire sessantamila a un milione.

Il delitto è punibile a querela della persona offesa.

10 Ministero della Giustizia Decreto 8 febbraio 2013, n. 34

Regolamento in materia di società per l'esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico, ai sensi dell'articolo 10, comma 10, della legge 12 novembre 2011, n. 183. (13G00073) (GU n. 81 del 6.4.2013)

Art. 6 - Incompatibilità

1. L'incompatibilità di cui all'articolo 10, comma 6, della legge 12 novembre 2011, n. 183, sulla partecipazione del socio a più società professionali si determina anche nel caso della società multidisciplinare e si applica per tutta la durata della iscrizione della società all'Ordine di appartenenza. 2. L'incompatibilità di cui al comma 1 viene meno alla data in cui il recesso del socio, l'esclusione

dello stesso, ovvero il trasferimento dell'intera partecipazione alla società tra professionisti producono i loro effetti per quanto riguarda il rapporto sociale. 3. Il socio per finalità d'investimento può far parte di una società professionale solo quando:

a) sia in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'Albo professionale cui la società è iscritta ai sensi dell'articolo 8 del presente regolamento; b) non abbia riportato condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riaffidazione; c) non sia stato cancellato da un Albo professionale per motivi disciplinari.

4. Costituisce requisito di onorabilità ai sensi del comma 3 la mancata applicazione, anche in primo grado, di misure di prevenzione personali o reali.

5. Le incompatibilità previste dai commi 3 e 4 si applicano anche ai legali rappresentanti e agli amministratori delle società, le quali rivestono la qualità di socio per finalità d'investimento di una società professionale. 1. L'incompatibilità di cui al comma 1 dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non dev'essere equivoca, ingannevole o denigratoria.

6. Il mancato rilievo o la mancata rimozione di una situazione di incompatibilità, desumibile anche dalle risultanze dell'iscrizione all'Albo o al registro tenuto presso l'Ordine o il Collegio professionale secondo le dispo-

sizioni del capo IV, integrano illecito disciplinare per la società tra professionisti e per il singolo professionista.

11 Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137 - Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 settembre 2011, n. 148. (12G0159) (GU n. 189 del 14.8.2012) Art. 4 - Libera concorrenza e pubblicità informativa

1. E' ammessa con ogni mezzo la pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività delle professioni regolamentate, le specializzazioni, i titoli posseduti attinenti alla professione, la struttura dello studio professionale e i compensi richiesti per le prestazioni.

2. La pubblicità informativa di cui al comma 1 dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non dev'essere equivoca, ingannevole o denigratoria.

3. La violazione della disposizione di cui al comma 2 costituisce illecito disciplinare, oltre a integrare una violazione delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 6 settembre 2005, n. 206, e 2 agosto 2007, n. 145.

12 Decreto Legislativo 18 dicembre 1997, n. 471 - Riforma delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e di riscossione dei tributi, a norma dell'articolo 3, comma 133, lettera q), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. (GU n. 5 del 8.1.1998 - Suppl. Ordinario n. 4)

2- sexies.

Qualora siano state contestate a carico di soggetti iscritti in albi ovvero ad ordini professionali, nel corso di un quinquennio, quattro distinte violazioni dell'obbligo di emettere il documento certificativo dei corrispettivi compiute in giorni diversi, è disposta in ogni caso la sanzione accessoria della sospensione dell'iscrizione all'Albo o all'Ordine per un periodo da tre giorni ad un mese. In caso di recidiva, la sospensione è disposta per un periodo da quindici giorni a sei mesi.

In deroga all'articolo 19, comma 7, del Decreto Legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, il provvedimento di sospensione è immediatamente esecutivo. Gli atti di sospensione sono comunicati all'Ordine professionale ovvero al soggetto competente alla tenuta dell'Albo affinché ne sia data pubblicazione sul relativo sito internet. Si applicano le disposizioni dei commi 2-bis e 2-ter.

www.conaf.it



CONSIGLIO
DELL'ORDINE NAZIONALE
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI



Art. 24 PRESTAZIONE CONGIUNTA ALLO STESSO CLIENTE

1. I professionisti che prestano la propria opera al medesimo cliente devono stabilire tra loro rapporti di corretta collaborazione nell'ambito dei rispettivi compiti. Essi devono tenersi reciprocamente informati sull'attività svolta e da svolgere.

Art. 25 CONCORRENZA LEALE

1. L'iscritto all'Albo non può, al fine di ottenere incarichi professionali, ricorrere a mezzi incompatibili con la propria dignità, quali la denigrazione dei colleghi, la non veridicità curricolare, l'utilizzo della propria carica elettiva, né gli è consentito, a tale scopo, procurare o fornire vantaggi o assicurazioni esterne al rapporto professionale.

Art. 26 COMPITI E DOVERI RISERVATEZZA SULL'OPERATO DEI COLLEGHI

1. L'iscritto ha il dovere di collaborare con il Consiglio dell'Ordine al fine di consentire a quest'ultimo di esercitare efficacemente il potere

di vigilanza e di controllo e le altre funzioni ad esso demandate dalla legge, per garantire la qualità della prestazione e la tutela del

prestigio e il decoro della categoria. 2. Qualora convocato dal Presidente o dal Consiglio dell'Ordine, egli deve presentarsi e fornire tutti i chiarimenti che gli vengano richiesti. 3. L'iscritto deve porre l'Ordine nella condizione di poter valutare l'adeguatezza del lavoro professionale sulla base di standard operativi e prestazionali ed ove occorra la verifica della congruità in relazione ai compensi richiesti. 4. L'iscritto deve adeguare le proprie prestazioni professionali agli standard operativi e prestazionali ritenuti confacenti al decoro della professione, necessari alla certificazione della

2 - sexies. Nel caso in cui le violazioni di cui al comma 2 - sexies siano commesse nell'esercizio in forma associata di attività professionale, la sanzione accessoria di cui al medesimo comma è disposta nei confronti di tutti gli associati.

egli è tenuto, inoltre, a rendere nota la propria posizione al collega al quale subentra e, nel caso dubbio o di evidenti controversie, dovrà informare il Consiglio del proprio Ordine e, se in disaccordo, si opporrà ad esse nella sede competente, fermo restando il suo adeguamento nell'attesa di recepimento del proprio ricorso. 6. L'iscritto all'Albo ha il dovere di comunicare all'Ordine l'inserimento in commissioni e organismi consultivi derivante da segnalazione dell'Ordine medesimo.

Art. 29 SVOLGIMENTO DEL MANDATO

1. L'iscritto all'Albo nello svolgimento del suo mandato elettivo a livello locale e/o nazionale deve adempiere alla sua funzione con diligenza ed imparzialità, nell'interesse della collettività e degli iscritti che rappresenta.

2. Solo per validi motivi egli può non accettare o dimettersi da un incarico a cui è stato chiamato.

3. Egli, inoltre, non deve utilizzare la carica ricoperta all'interno dell'Ordine a scopo politico o per porsi in condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riabilitazione;

c) non sia stato cancellato da un Albo professionale per motivi disciplinari. 5. Costituisce requisito di onorabilità la mancata applicazione, anche in primo grado, di misure di prevenzione personali o reali. 6. Le incompatibilità previste si applicano anche ai legali rappresentanti e agli amministratori delle società, i quali rivestono la qualità di socio per finalità d'investimento di una società professionale. 7. Il mancato rilievo o la mancata rimozione di una situazione di incompatibilità, desumibile anche dalle risultanze dell'iscrizione all'Albo o al registro tenuto presso l'Ordine integrano illecito disciplinare per la società tra professionisti e per i soci professionisti amministratori della società.

e ciò anche astenendosi dall'intervenire o partecipare alle sedute allorquando la questione dibattuta assuma caratteri tali da compromettere la terzietà e imparzialità richieste dall'incarico ricoperto e/o si ponga in conflitto d'interessi. 3. Il socio professionista non può partecipare a più società professionali. Questa incompatibilità viene meno alla data in cui il recesso del socio, l'esclusione dello stesso, ovvero il trasferimento dell'intera partecipazione alla società tra professionisti producono i loro effetti per quanto riguarda il rapporto sociale. 4. Il socio per finalità d'investimento può far parte di una società professionale solo quando:

a) sia in possesso dei requisiti di onorabilità previsti per l'iscrizione all'Albo professionale cui la società è iscritta; b) non abbia riportato condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riabilitazione;

2. Solo per validi motivi egli può non accettare o dimettersi da un incarico a cui è stato chiamato.

3. Egli, inoltre, non deve utilizzare la carica ricoperta all'interno dell'Ordine a scopo politico o per porsi in condanne definitive per una pena pari o superiore a due anni di reclusione per la commissione di un reato non colposo e salvo che non sia intervenuta riabilitazione;

c) non sia stato cancellato da un Albo professionale per motivi disciplinari. 5. Costituisce requisito di onorabilità la mancata applicazione, anche in primo grado, di misure di prevenzione personali o reali. 6. Le incompatibilità previste si applicano anche ai legali rappresentanti e agli amministratori delle società, i quali rivestono la qualità di socio per finalità d'investimento di una società professionale. 7. Il mancato rilievo o la mancata rimozione di una situazione di incompatibilità, desumibile anche dalle risultanze dell'iscrizione all'Albo o al registro tenuto presso l'Ordine integrano illecito disciplinare per la società tra professionisti e per i soci professionisti amministratori della società.

2 - sexies. Nel caso in cui le violazioni di cui al comma 2 - sexies siano commesse nell'esercizio in forma associata di attività professionale, la sanzione accessoria di cui al medesimo comma è disposta nei confronti di tutti gli associati.

Art. 31
RAPPORTI CON I COLLABORATORI E I DIPENDENTI

1. L'iscritto all'Albo deve improntare i rapporti con i propri collaboratori e dipendenti al reciproco rispetto e all'indipendenza morale ed economica, rispettando le norme dei contratti collettivi loro applicabili. 2. L'iscritto non deve avvalersi della collaborazione di terzi che esercitano abusivamente la professione e non deve distogliere con mezzi non corretti i collaboratori altrui.

Art. 32
RAPPORTI CON I PUBBLICI UFFICI E LE ISTITUZIONI

1. L'iscritto all'Albo si comporta con rispetto nei confronti della Pubblica Amministrazione, senza assumere atteggiamenti in contrasto con la propria autonomia e dignità professionale. 2. L'iscritto all'Albo cui sia demandata qualsiasi forma di autorità, sia per appartenenza ad Amministrazioni ed organismi pubblici, sia per incarico degli stessi, non può avvalersi direttamente o per interposta persona dei poteri o del prestigio inerenti alla carica o all'ufficio pubblico esercitato per trarre un vantaggio professionale per sé o per gli altri. 3. L'iscritto all'Albo non deve mai assumere incarichi in condizioni di incompatibilità ai sensi della vigente normativa, né quando si trovi in condizioni tali da determinare concorrenza sleale.

Art. 33
RAPPORTI CON ENTI PRIVATI, ORGANISMI ASSOCIAТИV, CEN-TRI DI ASSISTENZA E SIMILI

1. L'iscritto all'Albo, nel caso di rapporti con Enti privati, organismi associativi, centri di assistenza e, in generale, organizzazioni collettive o con ditte private, deve garantire, nello svolgimento della attività, il

corretto esercizio delle competenze professionali, l'autonomia e l'onestà intellettuale proprie della libera professione, prescindendo da eventuali altre, ancorché concomitanti, attività svolte nell'ambito di convenzioni stipulate con gli stessi. E' in ogni caso vietata ogni forma di accaparramento mediante l'utilizzazione di detti rapporti come veicolo di clientela, sia direttamente che indirettamente.

Art. 34
RAPPORTI CON ALTRI PROFESSIONISTI

1. L'iscritto all'Albo, qualora nell'esercizio della professione abbia rapporti con iscritti ad altri Albi professionali, deve attenersi al principio del reciproco rispetto e della salvaguardia delle specifiche competenze, assumendo un comportamento leale e corretto. 2. L'iscritto non può divulgare documenti o informazioni riservate, ricevute anche casualmente da altri professionisti.

Art. 35
PUBBLICITÀ INFORMATIVA¹

1. E' consentito svolgere, liberamente e con ogni mezzo, pubblicità informativa avente ad oggetto l'attività professionale, il curriculum professionale ed i titoli e qualifiche professionali possedute, la struttura dello studio ed i compensi delle prestazioni, purché le informazioni fornite siano trasparenti, veritieri, corrette. 2. La pubblicità informativa deve essere funzionale all'oggetto, non deve violare l'obbligo del segreto professionale e non deve essere equivoca, ingannevole o denigratoria. 3. La violazione della disposizione costituisce illecito disciplinare, oltre a integrare una violazione delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 6 settembre 2005, n. 206, e 2 agosto 2007, n. 145.

Art. 36
FISCALITÀ E SOLIDARIETÀ SOCIALE¹²

1. L'iscritto deve provvedere, secondo le norme vigenti, agli adempimenti contributivi dovuti agli organi ordinistici nonché agli adempimenti previdenziali e fiscali a carico suo o della forma associativa cui partecipa secondo le norme vigenti. 2. Nel caso di comportamenti palesemente dolosi l'iscritto è soggetto a sanzione disciplinare.

SEZIONE V
REGIME SANZIONATORIO**Art. 37**
APPLICAZIONE DELLE NORME

1. Le presenti norme deontologiche definiscono gli "abus" e le "mancanze nell'esercizio della professione" ed individuano i "fatti lessivi della dignità o del decoro professionale" richiamati all'art. 37 della L. 7 gennaio 1976 n. 3 e s.m.i. 2. La loro inosservanza comporta l'irrogazione, ai sensi del medesimo art. 37, delle sanzioni disciplinari previste dall'Ordinamento Professionale.

Art. 38
POTESTA' DISCIPLINARE

1. Ai sensi dell'articolo 8 del DPR n.137 del 7 agosto 2012 la potestà disciplinare spetta ai Consigli di disciplina. 2. Le sanzioni devono essere proporzionate ed adeguate alla gravità dei fatti e devono tener conto dei comportamenti e delle specifiche circostanze soggettive e oggettive, che hanno concorso a determinare l'infrazione nonché della reiterazione dei comportamenti disciplinari rilevanti.

Art. 39
VOLONTARIETÀ DELL'AZIONE

1. La responsabilità disciplinare discende dall'inosservanza dei doveri e dalla volontarietà della condotta, an-

che se omissiva. 2. Oggetto di valutazione è il comportamento complessivo del soggetto incolpato. Quando siano mossi vari addebiti nell'ambito di uno stesso procedimento la sanzione deve essere unica.

Art. 40
OBBLIGO DI VIGILANZA

1. La vigilanza del rispetto delle presenti norme deontologiche e l'applicazione scrupolosa e tempestiva di quanto in esse previsto, costituisce obbligo inderogabile per tutti gli iscritti dell'Ordine. 2. Ciascun iscritto si deve adoperare per il rispetto delle stesse e segnala al Consiglio dell'Ordine ogni circostanza in contrasto con esse di cui lo stesso sia venuto a conoscenza.

SEZIONE VI
DISPOSIZIONI FINALI**Art. 41**
VALIDITÀ ED ENTRATA IN VIGORE

1. Il presente Codice deontologico entra in vigore dal 1 luglio 2013, salvo per gli articoli 9 e 13 che entreranno in vigore secondo quanto previsto dalla normativa vigente

2. Con l'entrata in vigore del presente codice vengono abrogati tutti i regolamenti e codici deontologici precedentemente adottati.

Il Coordinatore del Dipartimento Ordinamento e Deontologia Professionale
f.to **Giancarlo Quaglia**
dottore forestale

Il Presidente
f.to **Andrea Sisti**
dottore agronomo

Detenuti, sentinelle contro il dissesto idrogeologico

di esperti nei diversi settori, e tenendo conto del contesto generale, delle problematiche specifiche e delle soluzioni logistiche ed amministrative possibili, la FIDAF ha organizzato presso la sede del Corpo Forestale dello Stato (CFS), il 21 maggio 2013, il Convegno "Cantieri verdi e Social Housing: la difesa del territorio mediante la riduzione del sovraffollamento delle carceri". Le relazioni sono state tenute da Nazario Palmieri e Nicolò Giordano del CFS, da Luigi Rossi e da Ervedo Giordano, da Massimo Di Renzo, direttore degli Istituti Penitenziari di Vasto e di Sulmona, dal Prof. Ernesto Antonini dell'Università di Bologna, dall'arch. Pier Nicola Currà e dal Prof. Gabriele Scarascia Mugnozza dell'Università "La Sapienza". Gli outputs di tale Convegno sono stati di grande rilievo: coinvolgimento pieno e convinto del CFS nel Progetto Cantieri Verdi; avvio di una proficua collaborazione con il Direttore del carcere di Vasto e Sulmona; riconferma da parte del DAP del sostegno al Progetto con la determinazione ad avviare in tempi brevi l'avvio dei due Progetti Pilota. Dopo un recente incontro con il dott. Di Renzo, presso il CFS di Vasto, si sono avviate le prime fasi per realizzare un progetto che utilizzi un gruppo di internati in opere di manutenzione del territorio in siti sottoposti a rischio idrogeologico.

Il XV Congresso del CONAF a Riva del Garda ha dedicato una giornata dei suoi lavori al tema dei dissesti idrogeologici ed ambientali connessi sia alle sempre più frequenti calamità sia alla mancata prevenzione e pianificazione territoriale. Nella persona del presidente, il CONAF fa parte della Conferenza nazionale sul rischio idrogeologico (dove sono presenti associazioni ambientaliste, i comuni e altri ordini professionali). I Dottori Agronomi e i Dottori Forestali sono i professionisti più qualificati per migliorare il lavoro di gestione del territorio, la prevenzione e la mitigazione del rischio idrogeologico. Fin dal 1968, l'Accademia dei Lincei aveva tracciato i lineamenti per l'intervento pubblico per contenere il dissesto idrogeologico anche facendo ricorso a 20.000 militari di leva all'anno. Abolita la leva militare, numerose situazioni di emergenza meriterebbero di venire affrontate mediante la creazione di "cantieri verdi" a cui potrebbe contribuire la forza lavoro disponibile presso gli Istituti di correzione in cui sono presenti 65.000 unità a fronte di 45.000 posti disponibili. La dislocazione dei cantieri verdi impone che gli operatori siano collocati in prossimità delle aree di intervento. Ne deriva la necessità di fare ricorso al Social Housing cioè all'edilizia in legno, per realizzare strutture idonee che consentono di accogliere i detenuti in condizioni dignitose, dopo il lavoro esterno, e che possono venire realizzate in tempi brevi per ridurre concretamente il sovraffollamento delle carceri, che rende estremamente difficile ogni percorso di rieducazione.

A seguito di un riscontro assai positivo con il Ministro Severino, si avviò subito un dialogo molto costruttivo con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), dialogo proficuamente continuato e incoraggiato anche dal Ministro Cancellieri. Gli incontri con il DAP hanno consentito di affrontare le varie problematiche e sono stati di grande stimolo per la messa a punto dell'iniziativa. E' stata considerata la possibilità di avviare due progetti pilota, uno da realizzare in prossimità delle Carceri per consentire ai detenuti di rientrare dopo il lavoro della giornata.

Il secondo progetto pilota prevede la realizzazione di "cantieri verdi" che consentano la permanenza dei detenuti e il loro impiego per interventi di manutenzione e di ingegneria naturalistica, finalizzati alla messa in sicurezza di pendici, corsi d'acqua e zone franose. A tal fine è stato contattato il prof. Ernesto Antonini dell'Università di Bologna che ha curato la progettazione di Cantieri verdi, insieme con il suo staff. Sono state verificate, infine, le possibili tipologie manutentive (gestione delle vegetazione riparia, comprendente la rimozione dalle sponde e dagli alvei attivi della vegetazione arborea che è causa di ostacolo al regolare deflusso delle acque, rimozione dei rifiuti solidi provenienti dalle varie attività umane; asportazione o spostamento del materiale pregiudizievole per il deflusso delle acque, sistemazione e protezione spondale, ecc.).

Con l'obiettivo di fare il punto della situazione, avvalendosi

ed amministrative possibili, la FIDAF ha organizzato presso la sede del Corpo Forestale dello Stato (CFS), il 21 maggio 2013, il Convegno "Cantieri verdi e Social Housing: la difesa del territorio mediante la riduzione del sovraffollamento delle carceri". Le relazioni sono state tenute da Nazario Palmieri e Nicolò Giordano del CFS, da Luigi Rossi e da Ervedo Giordano, da Massimo Di Renzo, direttore degli Istituti Penitenziari di Vasto e di Sulmona, dal Prof. Ernesto Antonini dell'Università di Bologna, dall'arch. Pier Nicola Currà e dal Prof. Gabriele Scarascia Mugnozza dell'Università "La Sapienza". Gli outputs di tale Convegno sono stati di grande rilievo: coinvolgimento pieno e convinto del CFS nel Progetto Cantieri Verdi; avvio di una proficua collaborazione con il Direttore del carcere di Vasto e Sulmona; riconferma da parte del DAP del sostegno al Progetto con la determinazione ad avviare in tempi brevi l'avvio dei due Progetti Pilota. Dopo un recente incontro con il dott. Di Renzo, presso il CFS di Vasto, si sono avviate le prime fasi per realizzare un progetto che utilizzi un gruppo di internati in opere di manutenzione del territorio in siti sottoposti a rischio idrogeologico.

Insediato il nuovo CONAF, resterà in carica per il periodo 2013-2018

Sisti, Zari e Pisanti confermati nell'ufficio di presidenza.
Cipriani, Diamanti, Fenu e Pecora le new entry.

Si è insediato lo scorso 5 settembre al Ministero della Giustizia il nuovo Consiglio dell'ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali - che sarà in carica per il quinquennio 2013-2018 - dopo le elezioni dello scorso 2 luglio. Con votazione a scrutinio segreto si è svolta l'elezione del consiglio di presidenza da parte dei quindici consiglieri nazionali: con voto unanime sono stati confermati il presidente CONAF Andrea Sisti, la vicepresidente Rosanna Zari ed il segretario Riccardo Pisanti. «E' un grande onore e responsabilità, ma anche soddisfazione, poter ricoprire la carica di presidente per i prossimi cinque anni - ha commentato il presidente CONAF **Andrea Sisti** - segno di fiducia da parte di tutta la categoria per l'intero Consiglio. Da oggi prende il via una nuova fase con l'obiettivo di far crescere ulteriormente la categoria dei dottori agronomi e dei dottori forestali; ci sarà una grande mole di lavoro da portare avanti e per questo il Consiglio nazionale avrà bisogno dell'impegno e delle idee di tutti i 22mila iscritti». «Grata alla categoria per la riconferma - ha affermato la vicepresidente **Rosanna Zari** - e soddisfatta per l'incremento della quota femminile all'interno del Consiglio nazionale, in linea con quanto operato in questi anni dalla commissione pari opportunità dello stesso CONAF». Il segretario **Riccardo Pisanti** ha sottolineato, inoltre, «l'importanza del rinnovamento del Consiglio che certamente porterà nuove energie ed entusiasmo per il raggiungimento degli obiettivi che la categoria dovrà persegui-

E come reso noto dal Ministero della Giustizia questi sono i 15 consiglieri eletti; mentre i voti totali a disposizione dei 92 ordini provinciali erano 184: Andrea Sisti (183 voti); Riccardo Pisanti (172); Alberto Giuliani (166); Mattia Busti (163); Enrico Antignati (161); Rosanna Zari (159); Gianni Guizzardi (158); Graziano Martello (143); Marcella Cipriani (137); Sabrina Diamanti (136); Cosimo Damiano Coretti (131); Corrado Fenu (124); Giuliano D'Antonio (119); Carmela Pecora (117). Per la sezione B dell'Albo è stata eletta Giuseppina Bisogno con 180 voti. I nuovi consiglieri nazionali eletti che entrano nel CONAF sono Marcella Cipriani, Sabrina Diamanti; Corrado Fenu e Carmela Pecora. Il nuovo CONAF è quindi composto da 10 uomini e 5 donne; 11 dottori agronomi, 3 dottori forestali e 1 agronomo iunior; Consiglio che ha un'età media di 49 anni con Graziano Martello consigliere "anziano" (di anni 60) e Marcella Cipriani il consigliere più giovane (39 anni).



Breve profilo dei Consiglieri eletti ed i Dipartimenti



MATTIA BUSTI
Dipartimento Professione



Dottore forestale, libero professionista, è nato a Novara il 29/11/1963. Iscritto all'Ordine di Novara e Verbano-Cusio-Ossola dal 1989, ha ricoperto le cariche di segretario, vicepresidente e presidente; oltre ad essere stato anche segretario della Federazione Interregionale del Piemonte e Valle d'Aosta. Dal 2008 al 2013 è consigliere CONAF e Coordinatore del Dipartimento Paesaggio e Pianificazione Territoriale. Il Dipartimento (2013-'18) Professione ha fra le competenze l'ordinamento, lavori pubblici, tutela della professione e deontologia professionale.



ENRICO ANTIGNATI
Dipartimento Politiche
Comunitarie

Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Treviglio (Bg) il 28/09/1965. Iscritto all'Ordine di Bergamo dal 1995, di cui è stato segretario tesoriere e presidente. Dal 2008 al 2013 è consigliere CONAF, ricoprendo il ruolo di Coordinatore del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Sostenibile ed Energie Rinnovabili. Il Dipartimento (2013-'18) Politiche Comunitarie ha la competenza della strategia della programmazione dello sviluppo dei territori, del sistema agricolo, rurale e delle imprese.



MARCELLA CIPRIANI
Dipartimento Opportunità
Professionali

Dottore agronomo, libero professionista, è nata a Teramo il 24/12/1973. È iscritta all'Ordine di Teramo di cui è presidente fino al 2013. Il Dipartimento (2013-'18) Nuove Opportunità Professionali ha la competenza dello sviluppo della professione e politiche di ingresso dei giovani professionisti

Si occupa della promozione e della informazione della professione nell'ambito della formazione d'ingresso; in particolare favorisce la conoscenza della professione tra gli studenti dei cicli scolastici superiori e delle classi di laurea che hanno accesso all'esame di abilitazione alla professione di Dottore Agronomo e Dottore Forestale.



Agronomo iunior, libero professionista, è nata a Firenze il 06/04/1968. Iscritta all'Ordine di Firenze dal 2003. Dal 2008 al 2013 è consigliere CONAF, Coordinatore del Dipartimento Risorse Naturali e Faunistiche. Il Dipartimento (2013-'18) Sistemi Naturali ha la competenza della biodiversità, gestione della fauna, delle aree protette e dei siti naturali.



SABRINA DIAMANTI
Dipartimento Paesaggio,
Pianificazione e Sistemi
del Verde

Dottore forestale, libero professionista, è nata a Livorno il 11/06/1966. Iscritta all'Ordine di La Spezia dal 1998, dove ha ricoperto le cariche di segretario, vicepresidente e presidente; è presidente della Federazione della Liguria. È stata membro della Commissione Pari Opportunità del CONAF. Il Dipartimento (2013-'18) Paesaggio, Pianificazione e Sistemi del Verde ha la competenza del paesaggio, verde urbano, agro ecologia urbana, progettazione integrata ambientale e pianificazione territoriale, prevenzione del consumo di suolo.



CORRADO FENU
**Dipartimento Agricoltura,
Viticoltura e Zootecnia
Sostenibili**



Dottore agronomo, libero professionista, è nato ad Oristano il 12/06/1969. Iscritto all'Ordine di Oristano dal 2000, dove ha ricoperto le cariche di segretario e presidente fino al 2013. Il Dipartimento si occupa dei metodi di produzione, acquacoltura, gestione fitosanitaria e progettazione dei sistemi di produzione. Il Dipartimento (2013-'18) Agricoltura, Viticoltura e Zootecnia Sostenibili si occupa delle tematiche professionali inerenti gli agroecosistemi, le tecniche di gestione sostenibile dei sistemi produttivi del settore primario. Sviluppa la professione nell'ambito della biodiversità agricola volta alla conservazione e alla valorizzazione delle specie erbacee, arbustive e arboree di interesse agrario.



COSIMO DAMIANO CORETTI
**Dipartimento Sicurezza
e Qualità Agroalimentare
ed Ambientale**

Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Matera il 04/03/1967. Iscritto all'Ordine di Matera dal 1996 dove è stato consigliere. Dal 2008 al 2013 è consigliere nazionale CONAF con il ruolo di coordinatore del Dipartimento Sicurezza Agroalimentare. Il Dipartimento (2013-'18) Sicurezza e Qualità Agroalimentare ed Ambientale si occupa delle biotecnologie, progettazione e gestione di sistemi di sicurezza e qualità dei prodotti agroalimentari, degli alimenti zootecnici e dell'ambiente; piani di controllo su tutta la filiera dal campo alla tavola; certificazione della qualità dei prodotti e dei processi.



GIULIANO D'ANTONIO
**Dipartimento
Internazionalizzazione
Professionale**

Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Salerno il 19/05/1963. Iscritto all'Ordine di Salerno dal 1992, dove ha ricoperto la carica di consigliere. Nel periodo 2008-2013 è consigliere CONAF con il ruolo di coordinatore del Dipartimento Cooperazione Internazionale. Il Dipartimento (2013-'18) Internazionalizzazione Professionale ha la competenza dello sviluppo delle relazioni comunitarie e internazionali e dell'equiparazione ed omologazione dei titoli professionali, dello sviluppo dei rapporti professionali.



ALBERTO GIULIANI
**Dipartimento Cambiamenti
climatici**

Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Macerata il 29/07/1968. Iscritto all'Ordine di Macerata dal 1993, dove ha ricoperto le cariche di tesoriere, vicepresidente e presidente. Dal 2008 al 2013 è consigliere CONAF con il ruolo di coordinatore del Dipartimento Sviluppo Rurale. Nella nuova consiliatura (2013-2018) coordina il Dipartimento Cambiamenti climatici ed ha fra le proprie competenze l'adattamento dei sistemi produttivi, monitoraggio del territorio, prevenzione del dissesto idrogeologico, agrometeorologia, energia da fonti rinnovabili e sistemi idrici.



GIANNI GUIZZARDI
**Dipartimento Economia
ed Estimo**

Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Cento (Fe) il 20/12/1961. Iscritto all'Ordine di Ferrara dal 1989. Ha fatto parte del consiglio provinciale dal 1993 in cui ha ricoperto la carica di segretario, vicepresidente e presidente. E' stato poi presidente della Federazione Regionale dell'Emilia Romagna. Dal 2008 al 2013 è consigliere CONAF e coordinatore del Dipartimento Estimo ed Economia. Il Dipartimento (2013-'18) Economia ed Estimo ha la competenza delle valutazioni bioeconomia, estimo, fiscalità, gestione aziendale e standard della qualità della prestazione.

Speciale Elezioni Consiglio Nazionale



GRAZIANO MARTELLO
**Dipartimento Sistemi Montani
e Foreste**



CARMELA PECORA
**Dipartimento Innovazione,
Università e Ricerca
Professionale**



Dottore agronomo, libero professionista, è nata a Cosenza il 06/07/1972. E' iscritta all'Ordine di Cosenza dove ha ricoperto le cariche di vicepresidente e attuale presidente. E' referente per la Federazione Regionale della Calabria per la Formazione, nonché responsabile della Comunicazione. Il Dipartimento (2013-'18) Innovazione, Università e Ricerca Professionale ha fra le competenze il trasferimento e sviluppo dei partenariati dell'innovazione, ricerca partecipata, rapporti con l'Università per l'alta formazione professionale, ricerca nello sviluppo per le nuove prestazioni professionali.



RICCARDO PISANTI
**Dipartimento Attuazione
della Riforma Professionale**



Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Roma il 05/03/1957. Iscritto all'Ordine di Roma dal 1984, dove ha ricoperto le cariche di segretario, vicepresidente e presidente. Dal 2008 al 2013 è consigliere nazionale CONAF con il ruolo di consigliere segretario. Il Dipartimento Attuazione della Riforma Professionale si occupa della Formazione continua, assicurazione professionale e SIDAF.



ANDREA SISTI
Presidente CONAF



Dottore agronomo, libero professionista, è nato a Spoleto (Pg) il 29/01/1965. E' iscritto all'Ordine di Perugia dal 1993, dove ha ricoperto le cariche di segretario e di presidente; è stato inoltre presidente della Federazione Regionale dell'Umbria. Dal 2008 al 2013 è il presidente del CONAF ed è stato confermato per il quinquennio successivo.



ROSANNA ZARI
**Dipartimento Comunicazione
e Promozione Professionale**



Dottore agronomo, libero professionista, nata a Poggibonsi (Si) il 26/02/1961. Iscritta all'Ordine di Siena dal 1992 dove ha ricoperto le cariche di segretario e tesoriere fino a quella di presidente dell'Ordine provinciale. Dal 2008 al 2013 è Vice Presidente del CONAF con il ruolo di coordinatrice del Servizio Comunicazione. Il Dipartimento (2013-18) Comunicazione e Promozione Professionale si occupa delle strategie di comunicazione e marketing professionale, statistica, sistemi informativi territoriali, rete della protezione civile.

Mission a Bruxelles: incontri con De Castro e le nuove sfide dell'agricoltura europea

Fra le attività CONAF degli ultimi mesi c'è da sottolineare la missione a Bruxelles. Una delegazione composta dal presidente Sisti e dalla vicepresidente Zari, più alcuni consiglieri nazionali e presidenti degli Ordini e Federazioni. Il primo appuntamento in programma è stato l'incontro con il presidente della Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento europeo Paolo De Castro in occasione del convegno "Le politiche della terra e scarsità del cibo - Una sfida per l'Unione Europea". «Temi come la scarsità di cibo nei prossimi venti anni devono essere sempre più presenti nella nuova Politica agricola europea - ha detto Sisti in occasione dell'incontro di Bruxelles -, siamo passati da una fase di eccedenza delle produzioni (es. quote latte) ad una nuova fase in cui sarà necessario aumentare le produzioni». De Castro nell'occasione ha parlato della sua nuova pubblicazione dedicata alle tematiche di produzione e alimentazione: «Il mondo - ha detto De Castro - è trainato da una domanda alimentare (2,5%) che cresce il doppio di quanto cresce l'offerta alimentare. Questo cambiamento è dovuto alle diverse diete asiatiche, si consumano più proteine (carne e latte) e meno vegetali». A margine del convegno l'incontro fra De Castro e la delegazione Conaf: «Abbiamo registrato una grande disponibilità e collaborazione dal presidente De Castro, punto di riferimento in Europa per la nostra agricoltura in una fase delicata e fondamentale per il futuro del settore alle prese con la definizione della nuova Politica Agricola Comune» commenta Sisti. Nella due giorni di Bruxelles anche dei proficui incontri privati con Gianfranco Colleluori, responsabile DG Agricoltura Commissione Europea e con l'ambasciatore italiano presso il Consiglio d'Europa Marco Peronaci.

Audizioni alla Camera su tartufi e consumo suolo

Nel mese di ottobre il CONAF ha partecipato a due audizioni alla Camera su disegni di legge in materia di tartufi e consumo di suolo. Per quanto riguarda i tartufi il CONAF ha proposto un riordino della normativa a livello nazionale ed in particolare di uniformare le normative delle singole regioni, per la valorizzazione del made in Italy, evidenziando l'importanza di una corretta progettazione delle tartufaie. Un riordino normativo è stato auspicato dal CONAF nell'audizione che aveva come tema centrale il consumo del suolo. Apprezzamento per il Disegno di legge collegato alla Legge di stabilità, sottolineando l'importanza di inserire indicatori oggettivi e l'utilizzo di sistemi omogenei per l'intero territorio nazionale.

Oltre al presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, la delegazione dei dottori agronomi e dei dottori forestali ha incontrato il responsabile DG Agricoltura Commissione Europea e l'ambasciatore italiano presso il Consiglio d'Europa

Il CONAF a Messina per il Trasferimento e innovazione al centro della nuova PAC

La vicepresidente CONAF Rosanna Zari ha partecipato al convegno che si è tenuto a Messina, dal titolo "2014-2020: la nuova Politica agraria per la Sicilia", organizzato dall'Ordine provinciale dei dottori agronomi e dei dottori forestali. «Il trasferimento dell'innovazione in agricoltura sarà al centro della nuova programmazione della PAC 2014-2020 ed in modo trasversale su tutte le misure previste dal Regolamento sullo sviluppo rurale in corso di approvazione» ha detto Zari che ha poi parlato dei 'PEI' Partenariati europei per l'innovazione come un importante segmento professionale per i dottori agronomi e dottori forestali. E' intervenuto sulla semplificazione amministrativa per le imprese Gianpiero D'Alia, ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, ricordando che ogni anno le imprese italiane devono sostenere un costo complessivo per la burocrazia pari a 31 miliardi di euro. «La nuova programmazione comunitaria 2014/20 - ha detto l'europearlamentare Giovanni La Via - costituirà una delle ultime possibilità per rilanciare, con risorse pubbliche comunitarie, la capacità competitiva del sistema agroalimentare italiano perché possa confrontarsi adeguatamente in uno scenario internazionale contraddistinto da un abbattimento delle barriere doganali e da una sempre più facile libera circolazione dei prodotti».

Formazione, dottori agronomi e dottori forestali "al passo con i tempi che cambiano"

«Il boom dei corsi di Agraria è un fatto estremamente positivo, che testimonia la voglia delle giovani generazioni di vedere un futuro nell'ambiente e nell'agricoltura. Un ritorno alla terra. E' importante, però, incanalare questo flusso verso il mondo del lavoro». Lo ha sottolineato il presidente del CONAF Andrea Sisti che ha partecipato alla tavola rotonda dedicata a "Autovalutazione, Valutazione periodica, Accreditamento (AVA) dei corsi di studio" che si è svolta a Piacenza all'Università Cattolica del Sacro Cuore, moderata da Giuseppe Pulina presidente della Conferenza di Agraria nell'ambito del convegno Aissa (Associazione italiana società scientifiche agrarie). «Nel nostro mercato di riferimento - ha aggiunto Sisti - ci vuole prima di tutto qualità, bisogna confrontarsi in ambiti professionali qualificanti. Non avendo un riferimento unico a livello comunitario c'è una perdita sostanziale in ambiti lavorativi per i laureati; come CONAF abbiamo introdotto standard di prestazione professionale anche in coerenza con il mondo che cambia. In passato - ha concluso -, siamo stati spesso costretti ad autoformarci».

Sarà la prima voce di bilancio dell'Unione Europea, pari al 38,9% dei 960 miliardi a disposizione

Varata la nuova PAC: ecco l'agricoltore attivo e risorse per i giovani

Giorgia Golisciani

Redazione AF
g.golisciani@retionline.it



Il 20 novembre il Parlamento europeo ha approvato la nuova Politica agricola comune (PAC) per il settennato 2014-2020 che si configura quale principale voce di spesa del bilancio dell'Unione europea, pari al 38,9% dei 960 miliardi a disposizione. Nello specifico, sono stati votati cinque progetti di regolamento per la politica agricola concernenti i pagamenti diretti, lo sviluppo rurale, l'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, il finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC e il regime transitorio per il 2014.

Tra le principali previsioni contenute nella nuova Politica agricola comune vi è l'introduzione della definizione di agricoltore attivo quale requisito fondamentale per i pagamenti diretti. Saranno, invece, esclusi da tali pagamenti le società sportive, i campi da golf, le società immobiliari, le società aeree e ferroviarie. Inoltre, gli Stati avranno la possibilità di adottare ulteriori restrizioni e di non garantire i pagamenti diretti qualora l'attività agricola non sia una parte rilevante delle attività economiche poste in essere.

Con riferimento agli stanziamenti, ai giovani agricoltori sarà destinato un contributo ulteriore del 25% per i primi 25-90 ettari mentre le aziende agricole che ricevono più di 150.000 euro saranno soggette ad una riduzione di almeno il 5% dei contributi che superano la predetta soglia, da redistribuire ai piccoli imprenditori.

Si prevede, inoltre, che gli Stati possano spendere il 30% della dotazione destinata ai pagamenti diretti se vengono rispettate misure ecologiche (c.d. greening), quali la diversificazione delle colture (in sostituzione della rotazione), il mantenimento di prati permanenti e la creazione di aree di interesse ecologico.

In caso di violazione delle suddette misure ecologiche, saranno previste sanzioni a partire dal 2016.

Si rafforza, inoltre, il ruolo delle organizzazioni degli agricoltori al fine di bilanciare la volatilità dei mercati e migliorare la posizione contrattuale degli agricoltori. Infine, saranno eliminate dal 2015 le quote latte, mentre le quote zucchero saranno abolite dal 2017.

Il Commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Dacian Ciolos, nel corso dell'audizione sulla riforma della PAC tenutasi ad ottobre presso le Commissioni riunite Agricoltura e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, ha evidenziato come alcune previsioni siano particolarmente significative per l'Italia, quali il recepimento degli impatti positivi di alcune colture mediterranee sull'ambiente, le nuove possibilità per le organizzazioni dei produttori, le organizzazioni professionali e interprofessionali, di assicurare l'equilibrio tra domanda e offerta sul mercato con alcuni elementi specifici per le organizzazioni delle zone con indicazioni geografiche, nonché la possibilità di concedere un sostegno per filiere o settori che necessitano una ristrutturazione a livello nazionale o regionale. Soddisfazione dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Nunzia De Girolamo.

"L'esito positivo della votazione del Parlamento Europeo sia dell'intero pacchetto afferente la Pac che delle norme transitorie per il 2014 è una buona notizia" ha commentato il Ministro "il passaggio successivo sarà, quindi, nel prossimo Consiglio dei Ministri dell'agricoltura dell'Unione che si terrà a dicembre a Bruxelles, nel corso del quale saremo chiamati ad approvare 'in prima lettura' in modo definitivo l'accordo".

Italia pronta alle nuove sfide della Politica Agraria Comune

Giuseppe Blasi

**IL PROFILO**

Nome	Giuseppe
Cognome	Blasi
Luogo di nascita	Serra Sant'Abbondio (PU)
Data di nascita	26 agosto 1961
Iscritto all'albo	dal 1986
Titolo	Dottore Agronomo
Incarico attuale	Capo Dipartimento politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale MIPAAF

Cosa sta facendo il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'istituzione dei partenariati europei dell'innovazione?

I Partenariati europei per l'innovazione (PEI), previsti dalla strategia Europa 2020, hanno l'obiettivo di stimolare lo sviluppo di buone idee e il loro sbocco sul mercato. In tale contesto, la principale sfida attribuita al settore agricolo non è quella di produrre di più, ma di produrre in modo sostenibile, orientando la ricerca e l'innovazione e diffondendo le migliori pratiche. Con la riforma della Politica agricola comune (Pac), i PEI saranno finanziati nel secondo pilastro, che per l'Italia significa fare riferimento, in massima parte, a ventuno programmi regionali di sviluppo rurale.

Il principale problema che dobbiamo risolvere, quindi, è quello di far convivere i PEI, che per loro natura devono raggiungere dimensioni tali da potersi relazionare con soggetti che superano i confini regionali e nazionali, nell'ambito di una programmazione rigidamente delimitata dai confini amministrativi di ogni singola Regione.

Devo dire, a questo proposito, che con le Regioni stiamo facendo un lavoro molto importante, in modo da superare questo tipo di problematiche, inserendo alcune azioni di sistema sovra regionali nell'ambito delle misure che potranno essere realizzate a livello nazionale.

Rosanna Zari

Direttore AF
vicepresidente@conaf.it

Il Capo dipartimento MIPAAF Giuseppe Blasi tra partenariati europei, nuove normative sull'utilizzo dei fitofarmaci e la passione per la professione di dottore agronomo

In cosa si differenzia la nuova PAC dalla vecchia?

Come tutti sanno, la nuova Pac consente agli Stati membri di effettuare una serie di scelte molto importanti, come mai è accaduto in passato. Per questa ragione è importante prestare particolare attenzione alla fase di ascolto di tutti i soggetti coinvolti, a partire dalle rappresentanze del mondo agricolo, di quello ambientale, delle varie filiere produttive, dei professionisti, attraverso un confronto continuo con le Regioni, che svolgono un ruolo fondamentale, sia nel processo decisionale, che nella successiva gestione degli interventi. Negli ultimi mesi, anche grazie all'approvazione definitiva delle varie proposte di riforma e del bilancio dell'Unione europea, abbiamo fatto notevoli passi in avanti, tanto da poter dire che le prime decisioni importanti, a carico dello sviluppo rurale, saranno assunte in tempo utile per consentire l'invio a Bruxelles dell'Accordo di partenariato entro metà dicembre 2013 e permettere alle Regioni di presentare le prime bozze dei nuovi Programmi di sviluppo rurale già dai primi mesi del 2014.

Come giudica il ruolo della PAC per lo sviluppo dell'agricoltura del nostro Paese?

La PAC ha un ruolo che va ben al di là di quanto normalmente si pensa, soprattutto tra i non addetti ai lavori. Quando partecipiamo ai tavoli intergovernativi in cui si valutano le principali scelte di politica economica e le performance di spesa delle varie politiche comunitarie, la Pac viene considerata, a torto, una politica indifferenziata, basata su incentivi a pioggia impossibili da orientare e da mettere a sistema con le altre iniziative volte allo sviluppo e al sostegno della ripresa economica del Paese.

Non è così e lo sarà sempre meno in futuro; gli aiuti diretti si sganzeranno gradualmente dal sistema storico di calcolo delle compensazioni, per considerare sempre più la competitività delle imprese, il territorio e le relative dinamiche sociali, economiche e ambientali. Le scelte che saremo presto chiamati a compiere nella fase attuativa della Pac sono quindi determinanti, perché queste scelte incideranno sul futuro del settore e di quello delle nostre imprese agricole per i prossimi sette anni.

Quali possibilità vede per il mondo dei professionisti dalla nuova Politica Agraria Comunitaria?

Come dicevo, la Pac diventa sempre più una politica orientata al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla strategia europea 2020. In questo contesto, particolare importanza è attribuita al settore dei servizi di consulenza alle imprese, le quali hanno bisogno di essere accompagnate in un percorso virtuoso volto alla ricerca del miglior equilibrio possibile tra competitività dell'impresa e rispetto dell'ambiente. Se pensiamo che la misura "consulenza", prevista nella programmazione 2007-2013, è stata praticamente inapplicata, ci si rende conto di quanto spazio esista per il mondo professionale.



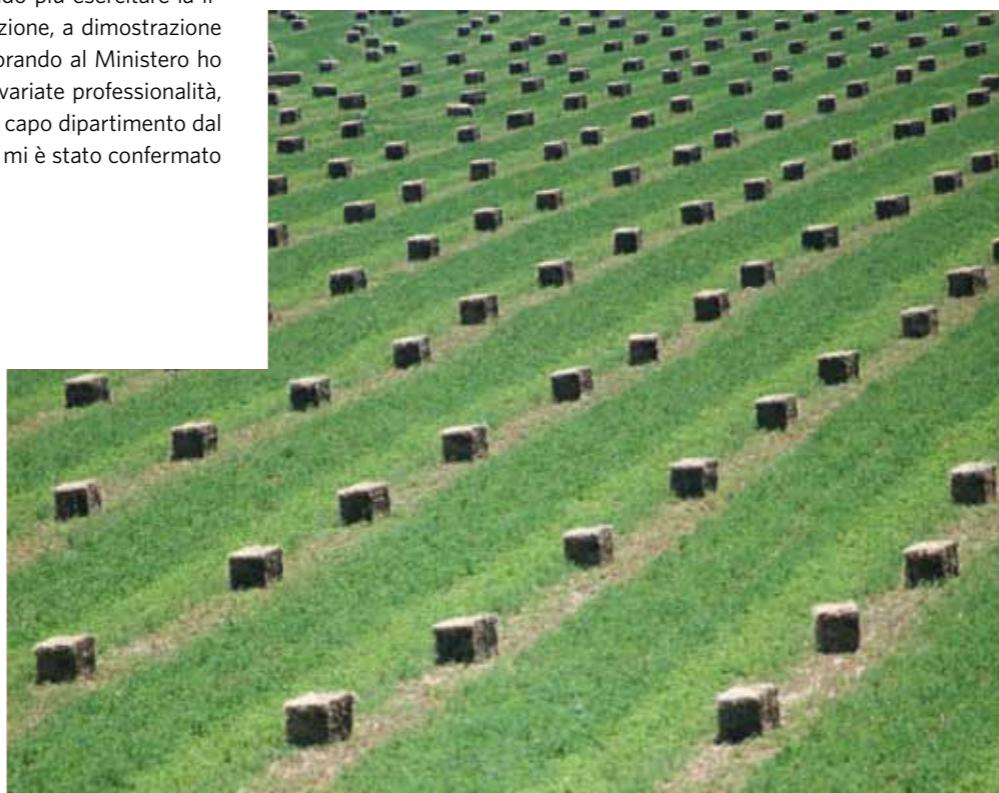


Anche nel caso del PAN, il Piano d'azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari?

Il PAN è proprio uno di quei settori dove il mondo professionale deve contribuire a far fare il salto di qualità alla nostra agricoltura, in modo da valorizzare anche dal punto di vista economico i grandi sforzi compiuti in questi anni sul versante della qualità delle produzioni agricole, della salubrità e della salvaguardia ambientale. Attraverso il PAN si disegna infatti un percorso virtuoso che tutti gli agricoltori devono intraprendere, e per far questo il ruolo dell'agronomo è fondamentale, soprattutto se si pensa alle carenze, per quanto concerne la dotazione in servizi di assistenza tecnica, che si riscontrano in alcune aree del Paese.

Quanto ha influito, se ha influito l'iscrizione all'albo per la sua carriera professionale?

Appena laureato, la prima cosa che ho fatto mi sono iscritto all'albo. Grazie all'aiuto di colleghi agronomi più esperti di me sono riuscito a portare a termine le prime attività professionali, si trattava di piccole stime, perizie e consulenze tecniche d'ufficio. Parallelamente, ho partecipato anche a diverse campagne grandine come perito del consorzio tra compagnie assicuratrici che operavano nel ramo (per inciso, ora sono responsabile del settore che si occupa della programmazione del piano assicurativo agricolo, che presto confluirà nel programma nazionale sulla gestione delle crisi in agricoltura, cofinanziato attraverso i fondi comunitari). Ho lavorato in un consorzio forestale per un paio d'anni e poi nel 1988 ho vinto il concorso all'allora Ministero dell'agricoltura. Da allora, pur non potendo più esercitare la libera professione, ho sempre mantenuto l'iscrizione, a dimostrazione del senso di appartenenza alla Categoria. Lavorando al Ministero ho avuto la fortuna e la possibilità di conoscere svariate professionalità, da cui ho imparato tanto. Sono stato nominato capo dipartimento dal Ministro Catania nel giugno 2012, incarico che mi è stato confermato dal Ministro De Girolamo.



L'agronomo in carriera
Giuseppe Blasi



Quaderno di Campagna®

Il **Quaderno di Campagna®** è un'applicazione realizzata da **Image Line** che permette di gestire le attività svolte in campo da ogni **azienda agricola**.

Sfrutta le potenzialità offerte da internet ed integra le informazioni delle banche dati Image Line.

Dal 2013, disponibile nelle versioni:



“REGISTRO DEI TRATTAMENTI”

Sempre in regola con il registro dei trattamenti previsto dal D. Lgs. 150 del 14 agosto 2012



“CERTIFICAZIONI E CONTRIBUTI”

Un sistema integrato per la produzione documentale prevista da certificazioni, accesso a contributi e disciplinari



www.quadernodicampagna.it



Registrati gratuitamente ed entra a far parte della Community!

IMAGE LINE - per ulteriori informazioni: www.imageline.it - info@imageline.it - Tel +39 0546 680688

© Marchi registrati: Image Line Srl dal 1990.



Pistoia, il florovivaismo e la montagna le grandi risorse della professione

Intervista al dottore forestale
Lorenzo Vagaggini,
 past president Ordine di Pistoia

Lorenzo Benocci
 Redazione AF
 lorenzo.benocci@conaf.it
 @lorenzobenocci

Vagaggini, per un professionista in provincia di Pistoia, quali sono le principali opportunità professionali?

Pistoia è prima di tutto florovivaismo: aumentano le richieste di pianificazione, progettazione, PSR, fitopatologia. Tale crescita è legata all'evoluzione degli imprenditori, ad un regime di vincoli impegnativo ed all'affermarsi di una generazione di professionisti formati sul campo o in percorsi universitari orientati al vivaismo. La complessità di gestione ed un mercato esigente di qualità e innovazione fanno sì che l'imprenditore si debba avvalere di competenze multidisciplinari. L'agronomo ed il forestale diventano elemento di coordinamento all'interno di gruppi nei quali i saperi tecnici si intrecciano con questioni di agronomia ed economia agraria che solo gli agronomi riescono a gestire, grazie alla visione di insieme, che è uno dei caratteri più forti della nostra professione. La provincia di Pistoia ha un ampio territorio collinare e montano ed un consistente patrimonio forestale. Il crescente interesse di privati e settore pubblico per le biomasse forestali apre nuovi spazi professionali oltre alle classiche tematiche legate al bosco.

E quali le criticità maggiori con cui fare i conti?

Al netto delle difficoltà consegnate a tutti dalla crisi, credo che molto si possa fare a partire dalle nostre debolezze: la questione dell'identità (tema sul quale il Conaf ha iniziato a lavorare fin dal suo primo mandato di quattro anni fa) il superamento degli individualismi, la capacità di costruire relazioni. Una grande risorsa di eclettismo deriva dai nostri percorsi di formazione: pur nella Babele dei corsi di laurea e delle tante riforme, ci distingue una spiccata attitudine alla multidisciplinarietà, all'essere aperti all'innovazione senza venir meno a un patrimonio di saperi comuni, una sorta di lingua franca degli Agronomi e Forestali. Essere in grado di formulare proposte che la società voglia far proprie, diventare interlocutori autorevoli, costruire reti di relazione e di reciprocità: tutto ciò comporta abbandonare le strade comode dei toni rivendicativi o dello sbandierare il catalogo così variegato delle nostre competenze.

Ordine Pistoia

Numero iscritti	124	Agronomi iunior	9
Uomini	90	Forestali iunior	2
Donne	34	Numero iscritti dieci anni fa	74
Dottori Agronomi	57	Numero iscritti cinque anni fa	107
Dottori Forestali	56		



IMPIANTI
 MINI BIOGAS
 chiavi in mano

- Impianto a misura d'azienda a partire da 20 kW
- Valorizzazione degli scarti che l'azienda produce

Consulenza & Incentivazione
 gestiamo i rapporti con il Gestore Elettrico Locale, GSE e tutte le pratiche burocratiche

Finanziamento
 identifichiamo un pacchetto finanziario ad hoc

Realizzazione
 tecnici specializzati eseguono l'installazione sempre supervisionati dai nostri project manager

Assistenza post-vendita
 monitoriamo il tuo impianto con un sistema avanzato di controllo delle performance (Web Monitoring) e forniamo assistenza immediata

Solarelit S.p.A. - Milano - 02.4862191 www.solarelit.it



In questo numero di AF parliamo di 'gestione del territorio': in un'area come la Montagna pistoiese, dove il territorio è vitale a livello ambientale, sociale ed economico, quali sono le difficoltà di una corretta gestione e quali i punti di forza? Vi sono segni di tenace resistenza di aziende agricole, zootecniche e forestali che in taluni casi rappresentano vere e proprie eccellenze in ambito toscano. Purtroppo la Montagna pistoiese non è ancora riuscita ad elaborare un suo modello che crei opportunità diffuse. Dell'enorme ricchezza ambientale e paesaggistica racchiusa in questo tratto di Appennino vi è chiara percezione, rabbuiata però da un diffuso senso di declino e di rassegnata smobilitazione che talvolta pare coinvolgere gli stessi amministratori. Al di là degli intenti espressi nei vari atti di pianificazione e delle lodevoli azioni regionali e locali di sostegno alle aziende agricolo-forestali, manca la trama di una strategia condivisa, con il rischio che tante iniziative e concrete realizzazioni finiscano per perdersi in mille rivoli. Senza scomodare gli esempi delle comunità alpine che hanno dimostrato una integrazione vincente di promozione turistica, tutela del territorio ed attività produttive, potrebbe essere interessante la costituzione del Distretto Forestale, un'associazione (che ha ottenuto il riconoscimento della Regione Toscana) di amministrazioni, operatori e associazioni che promuove lo sviluppo economico e sociale del territorio montano avendo quale volano le attività selvicolture. Agronomi e forestali sono forse le uniche figure che in un contesto di questo tipo sono capaci di esaminare un atto di pianificazione o un progetto sotto l'aspetto della concretezza e fattibilità, con un apporto tecnico e culturale che ne potrebbero fare una vera figura di mediatore e coordinatore.

Ordine di Arezzo

Viticoltura: giornate formative all'Odaf di Arezzo

“CHANGES-CHANCES cambiamenti e opportunità nel mondo vitivinicolo” è il titolo delle giornate formative sulla viticoltura organizzate dall’Ordine di Arezzo, che hanno preso il via a fine ottobre e si concluderanno il 24 gennaio 2014. «Era opportuno organizzare un confronto in cui fossero affrontate le tematiche della viticoltura - spiega Mauro Mugnai, Presidente dell’Ordine di Arezzo - in un contesto ideale quanto strategico che ad Arezzo lega l’ODAF provinciale con il CRA-VIC Unità di ricerca per la viticoltura del Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura, già Istituto Sperimentale per la Viticoltura) storicamente dedicato alla ricerca nel settore. Attraverso l’organizzazione di alcune giornate di confronto tecnico-scientifico si vuole intavolare un ormai necessario dibattito tra i vari soggetti del mondo tecnico ed accademico su queste ampie e attuali tematiche, tenendo però sempre in evidenza il necessario rapporto tra i soggetti detentori e utilizzatori dell’innovazione nelle tecniche produttive (i dottori agronomi in primis) ed il loro rapporto con la valorizzazione qualitativa dei vini di territorio e la cura del territorio stesso.

Ordine di Taranto

Onoreficenza di Napolitano al dottore agronomo D’Ayala Valva

Il dottore agronomo Arturo D’Ayala Valva, iscritto all’Ordine di Taranto, è stato insignito della carica di Cavaliere “Al momento del lavoro”, con l’onorificenza consegnata dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Fra le motivazioni “l’abnegazione al lavoro e la continua ricerca di innovazione nel mondo agricolo”: «L’Ordine è orgoglioso - ha commentato il presidente dell’Ordine di Taranto Raimondo Lanzo - di avere D’Ayala Valva fra i propri iscritti; simbolo di alta professionalità per la categoria e esempio per tutti i giovani che si avvicinano a questa nobile professione»



Arturo D’Ayala Valva
al momento del
ricevimento della
carica di Cavaliere
della Repubblica

Ordine di Brescia

Gli elicotteri nelle utilizzazioni forestali

L’impiego dell’elicottero nelle utilizzazioni forestali è stato il tema al centro della giornata di studio - organizzata dall’Ordine di Brescia - che si è svolta ad Angolo Terme (BS). La selvicoltura delle aree montane è spesso condizionata dalle difficoltà d’intervento dovute alla scarsa accessibilità; in alcuni casi è difficile attuare anche gli interventi minimi necessari a garantire la stabilità dei versanti, l’equilibrio fitosanitario e la qualità paesaggistica del territorio. «Occorre dare ai professionisti l’occasione per un moderno approccio a tali problematiche - sottolinea il presidente dell’Ordine di Brescia Gianpietro Bara -. Per questo motivo abbiamo organizzato una giornata di approfondimento sulle tecniche di esbosco con l’utilizzo dell’elicottero». La giornata ha proposto un caso concreto di applicazione di queste tecniche presso un cantiere di bonifica fitosanitaria del Consorzio Forestale Pizzo Camino, in Comune di Angolo Terme.

Ordine di Modena

Repertorio normativo e storico in un Albo pubblicato dall’Ordine di Modena

L’Ordine di Modena ha recentemente pubblicato l’Albo 1929-2013 con repertorio normativo e storico al cui interno è contenuto un ricco elenco di norme e leggi che regolamentano la professione, il Codice Deontologico, il Regolamento sulla Formazione e la Storia dell’Ordine. La pubblicazione è stata strutturata in modo tale da costituire una vera e propria guida aggiornata alla nostra professione. Il presidente Pietro Natale Capitani ha tenuto a sottolineare che conoscere “la nostra storia, le nostre radici, i nomi dei nostri colleghi sia uno di quegli elementi conoscitivi che ci possono consentire di accrescere quel senso di appartenenza che a volte ci sfugge”. Verrà inviata copia dell’Albo agli enti pubblici, istituti ed associazioni; inoltre è disponibile alla segreteria dell’Ordine di Modena sia la versione cartacea che in pdf. Dal sito dell’Ordine è possibile scaricare i singoli argomenti che formano la pubblicazione.

Federazione Lombardia

Presentato contributo in vista della prossima revisione della Legge regionale n.12 del 2005

Un dossier di una ventina di pagine per evidenziare i punti chiave di una futura strategia per la tutela e lo sviluppo del territorio lombardo: così la Federazione dei dottori agronomi e dottori forestali lombardi ha voluto presentare un primo contributo organico in vista della revisione della Legge regionale n.12 del 2005, che dovrà avvenire al termine di un processo consultivo recentemente avviato dall’amministrazione regionale lombarda. «Le aree agricole, così come si presentano nella nostra regione - ha sottolineato la Federazione lombarda -, adempiono ad una molteplicità di funzioni. La principale è ancora certamente quella produttiva agricola in senso stretto, esaltata dalla specializzazione e dalla tecnica agronomica, più evidente nei territori della pianura. Ma non possiamo dimenticare la funzione energetica legata alla produzione di energia e materie prime rinnovabili, la funzione rigenerativa mediante sottrazione di CO₂, così come quella di filtrazione e purificazione delle acque, la funzione estetico-paesaggistica, la garanzia di sicurezza alimentare e l’indispensabile ruolo ecologico svolto dall’intero settore primario».

Federazione Umbria

Italia-Lituania: incontro tra agronomi a Perugia

Si è svolto a Perugia, l’incontro con una delegazione di 20 agronomi lituani. Questo appuntamento, primo nel suo genere in tutta Italia, rappresenta il primo passo verso uno scambio di informazioni, esperienze e conoscenze con altri professionisti di altri paesi europei, nello spirito di cooperazione che contraddistingue l’attività libero professionale; la Federazione umbra intende potenziare queste attività in vista dell’expo di Milano 2015.



syngenta.

OperationPollinator®
Gestione multifunzionale del territorio

Operation Pollinator, progetto firmato Syngenta a tutela della biodiversità

Syngenta sostiene la biodiversità quale fondamento dell’agricoltura sostenibile ed è impegnata a valorizzare la diversità genetica delle colture in tutto il mondo sviluppando metodi che permettano di aumentarne la produttività, l’affidabilità e il valore nutritivo. L’azienda sostiene progetti che hanno lo scopo di specificare le risorse necessarie per ottenere raccolti di qualità elevata e garantire un ambiente sostenibile per gli esseri umani e la natura.

Uno delle best practices sviluppata da Syngenta che mira a dimostrare come un’agricoltura produttiva e un ambiente vivo e ricco in termini di biodiversità possano convivere è il progetto internazionale **Operation Pollinator**. “Operation Pollinator” si basa sulla gestione di aree poco produttive seminate con essenze specifiche, ricche in nettare e polline, che favoriscono lo sviluppo di farfalle e insetti pronubi e aiutano a migliorare l’ambiente agricolo incrementando il numero degli insetti impollinatori.



Realizzato a partire dal 2001 in Inghilterra e successivamente implementato in Italia nel 2007, nel 2009 Syngenta ha annunciato l’espansione di questo programma in tutta Europa per realizzare habitat adeguati in grado di fornire fonti di polline e nettare per gli insetti impollinatori all’interno degli areali agricoli, al fine di:

- Proteggere e migliorare la biodiversità
- Migliorare la resa e la qualità del raccolto
- Garantire un’agricoltura sostenibile che valorizzi l’ambiente

Gli insetti impollinatori sono infatti fondamentali per garantire la produttività della maggioranza delle colture alimentari: più dell’80% delle coltivazioni europee dipende direttamente da questi insetti, inclusa la maggior parte della frutta e degli ortaggi. Operation Pollinator ha dimostrato di poter essere un valido strumento per aiutare gli agricoltori a implementare e gestire habitat ricchi in nettare e polline in aree chiave dell’azienda agricola - con un consistente ripristino delle popolazioni di insetti impollinatori.

Monitoraggi effettuati da enti indipendenti hanno dimostrato che, attraverso la creazione di questi habitat, si può aumentare fino al 600% il numero di bomby presenti nell’area, fino a 12 volte il numero di farfalle e oltre 10 volte il numero di altri insetti in tre anni.

Operation Pollinator è implementato oggi in diverse aziende agricole in 14 paesi tra i quali Germania, Francia, Portogallo, Regno Unito, Spagna, Ungheria, Svizzera e Stati Uniti. In Italia il progetto è stato sviluppato in quattro aeree con differenti orientamenti colturali: Faenza (Istituto Professionale Statale per l’Agricoltura e l’Ambiente “Persolino”), Foggia (Università degli Studi di Foggia), Perugia (Università degli Studi di Perugia) e Pisa (Università degli Studi di Pisa).

Syngenta crede fortemente che Operation Pollinator sia la giusta occasione per dimostrare come un’agricoltura produttiva e un ambiente vivo e ricco in termini di biodiversità possano convivere.



CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ PER QUESTA RIVISTA
www.agicom.it



Piante che depurano

di Floriana Romagnoli

L'inaugurazione del primo impianto su scala mondiale avvenuta il 18 settembre a Orhei in Moldavia per la depurazione di reflui urbani utilizzando esclusivamente le tecniche di fitodepurazione con un risparmio del 40% di energia per metro cubo di acqua trattata rispetto ad un sistema tradizionale, è un evento che sottolinea come nel nostro paese questa tecnica sia ancora sottoutilizzata. Non sono mancati anche da noi esempi importanti come l'impianto di Fusina che tratta i reflui di Porto Marghera o a Milano l'impianto di Gorla Maggiore che tratta i reflui di uno scolmatore di fognature miste e le vasche per le acque di prima pioggia del futuro sito espositivo Expo 2015 ma rimangono comunque casi isolati.



Eppure gli strumenti non mancano come la recente pubblicazione "Fitodepurazione" (www.darioflaccovio.it) e la prossima pubblicazione del libro "Piante che depurano" (www.ilcampo.it) dove tre figure professionali differenti ma complementari (biologo, naturalista, agronomo) hanno lavorato a più mani sul tema dell'utilizzo delle piante nel trattamento delle acque: una raccolta di schede botaniche dal fitorimedio alle piscine naturali passando per la fitodepurazione sensu strictu. La figura dell'agronomo ambientale, se opportunamente preparata nel corso di laurea o con corsi specialistici post laurea (www.fitodepurazionevis.it), può sicuramente trovare in queste tecniche un ambito lavorativo qualificato e stimolante.

Timac AGRO Italia

TIMAC AGRO Italia SpA, filiale italiana del Gruppo Multinazionale Francese **ROULLIER**, contribuisce allo sviluppo di un'agricoltura fondata sull'eccellenza tecnologica grazie a gamme di prodotti innovative per la nutrizione **vegetale**, sviluppate dal nostro centro mondiale R&D. È presente con due siti produttivi sul territorio italiano: Ripalta Arpina (CR) e Barletta (BT). La Società, che attualmente impiega 300 risorse, ricerca:

AGRONOMI TERRITORIO NAZIONALE (Rif. TC/13)

I candidati, una volta inseriti nella nostra struttura commerciale, in partnership con i distributori, affiancheranno gli agricoltori nello sviluppo e nella crescita del loro potenziale agricolo, proponendogli soluzioni innovative ed efficaci.

Cosa ricerchiamo? Agronomi intraprendenti e appassionati, fortemente ambiziosi, autonomi e dotati di spirito imprenditoriale che dispongano di un solido background tecnico (**laurea o diploma in agraria**), di una buona conoscenza delle aziende agricole della zona e di buone capacità di vendita e di relazione.

SI OFFRE: un trattamento in grado di soddisfare le candidature più qualificate.

Per ulteriori informazioni potete visitare il sito www.timacagro.it

Gli interessati sono invitati a trasmettere il proprio CV, completo di autorizzazione al trattamento dei dati personali (L. 196/2003) e di riferimento alla zona geografica d'interesse, all'indirizzo email sviluppo@timacagro.it oppure al n. fax **0373/669295**.

Le ricerche sono rivolte candidati dell'uno e dell'altro sesso (L. 903/77).



Timac AGRO
 Italia



Una filiale del gruppo Roullier

Il dimensionamento delle opere di ingegneria naturalistica

Autori: Gino Menegazzi e Fabio Palmeri
Editore: Regione Lazio
Pagine: 528
Costo: gratuito



Sul contributo fornito da questo libro vuol essere soprattutto quello di fornire metodologie e strumenti rapidi ed efficaci, messi a disposizione degli operatori del settore, per effettuare delle prime verifiche delle opere e valutare se le tecniche prescelte siano o meno in grado di risolvere le problematiche emerse in ambito progettuale. Questo libro pertanto si propone di affrontare gli aspetti della tecnologia del legno e della metodologia di calcolo per il predimensionamento delle opere di ingegneria naturalistica.

Download:
www.regione.lazio.it/rli_ingeieria_naturalistica/sala_stampa/news_dettaglio.php



Giardini senza polline

Autori: Francesco Zangari e altri
Editore: Zangari Editore
volume 1 pagg 120/volume 2 pagg 240
Costo: 12,00 euro (vol. 1)
18,00 euro (vol. 2)
Sconto 20% per gli iscritti all'Ordine:
www.giardinisenzapolline.com



Elevati livelli di polline nell'aria acuiscono i sintomi negli allergici e possono indurre sensibilizzazione in persone sane geneticamente predisposte. Probabilmente tutti i pollini contengono proteine allergeniche. A creare problemi sono però soprattutto le specie anemofile, autoctone e non, più diffuse nel territorio. Operando scelte corrette l'agronomo può ridurre le emissioni e rinverdire le città senza problemi.

La terra che vogliamo

Autori: Beppe Croce e Sandro Angiolini
Editore: Legambiente
Pagine: 208
Costo: 18 euro



L'abbandono di rifiuti e il littering

Autore: Giorgio Ghiringhelli
Editore: Freebook Ambiente
Pagine: 172
Costo: PDF gratuito
Versione cartacea 15 euro

I chewing gum, le bottiglie e le lattine, le confezioni di bevande, carta e vetro, i mozziconi di sigaretta, i sacchetti di plastica, gli avanzi di cibo, le confezioni di alimenti e i piccoli imballaggi: tutto ciò è litter. Si tratta di rifiuti gettati via impropriamente e illegalmente su suolo pubblico e anche privato. Purtroppo quest'incivile abitudine di gettare rifiuti dove capita senza curarsi dell'ambiente rappresenta un fenomeno in crescita, legato a uno stile di vita improntato all'usa e getta. Le ripercussioni però sono assai pesanti: inquinamento ambientale, degrado e danno estetico, effetti sulla qualità di vita, nonché elevati costi diretti di igiene urbana. Giorgio Ghiringhelli con L'abbandono di rifiuti e il littering mette insieme per la prima volta tutti gli elementi che definiscono questo fenomeno, analizzandoli con le lenti della psico-sociologia, dell'ecologia, della normativa, dell'economia e della comunicazione.

Download: http://freebook.edizioniambiente.it/libro/70/Labbandono_di_rifiuti_e_il_littering
www.regione.lazio.it/rli_ingeieria_naturalistica/

Recensioni



UmbraFlor s.r.l.

AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE

Abiamo tutte le soluzioni
che cerchi.
Vieni a trovarci!

Piante per giardini e per verde urbano



Cipressi resistenti al cancro 'Bolgheri', 'Agrimèd 1', 'Italico' e 'Mediterraneo'



Olmi resistenti alla grafiosi 'San Zanobi' e 'Plinio'



Piante tartufigene certificate



Pioppi che non producono la lanugine



Piante selezionate e certificate ai sensi del D.lgs. 386/2003 per impianti forestali e per arboricoltura da legno

Noci innestati per frutticoltura



Potrai trovare questo e altro ancora nei nostri vivai

www.umbrarflor.it umbrarflor@umbrarflor.it

Vivaio forestale "La Torraccia"
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo - strada Ponte d'Assi-Mocaiana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

Vivaio "Il Castellaccio"
Spello (PG)
Strada prov. 410, km 3,300
per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 349.8963580

Dott. Agr. **ANDREA SISTI**
Presidente presidente@conaf.it

Dott. Agr. **ROSANNA ZARI**
Vice Presidente vicepresidente@conaf.it

Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI**
Segretario segretario@conaf.it

Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
enrico.antignati@conaf.it

Dott. For. **MATTIA BUSTI**
mattia.busti@conaf.it

Dott. Agr. **MARCELLA CIPRIANI**
marcella.cipriani@conaf.it

Dott. Agr. **COSIMO DAMIANO CORETTI**
cosimo.coretti@conaf.it

Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
giuliano.dantonio@conaf.it

Dott. For. **SABRINA DIAMANTI**
sabrina.diamanti@conaf.it

Dott. Agr. **CORRADO FENU**
corrado.fenu@conaf.it

Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
alberto.giuliani@conaf.it

Dott. Agr. **GIANNI GUZZARDI**
gianni.guzzardi@conaf.it

Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
graziano.martello@conaf.it

Dott. Agr. **CARMELA PECORA**
carmela.pecora@conaf.it

Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO**
giuseppina.bisogno@conaf.it

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: SONNI Paolo
info@agronomichieti.it
protocollo.odaf.abruzzo@conafpec.it

BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
protocollo.odaf.basilicata@conafpec.it
presidenza@agronomimatera.com

CALABRIA Presidente: POETA Stefano
ordagfor.rc@tiscali.net.it

CAMPANIA Presidente: VITALE Tommaso
www.agronomi-forestali.org -
fedagronomicampania@libero.it

EMILIA ROMAGNA
Presidente: PIVA Claudio
segreteriafederazione@agronomiforestali-
rer.it - www.agronomiforestali-rer.it

FRIULI - VENEZIA GIULIA Presidente:
DE MEZZO Antonio
segreteria@agronomiforestali.fvg.it
www.agronomiforestali.fvg.it

LAZIO Presidente: ERCOLINO Michelino
info@agronomiroma.it

LIGURIA Presidente: ZELIOLI Enrico
agroforeluria@fastwebnet.it
www.agroforestgv.org

LOMBARDIA Presidente: BARA Gianpietro
federazione.lombardia@agronomi.lombardia.it
www.fodaf.lombardia.conaf.it

MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
Presidente.odaf.marche@conafpec.it

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
Presidente: BONAVIA Marco
odaf.piemonte-valledaosta@conaf.it
protocollo.odaf.piemonte-valledaosta@
conafpec.it

PUGLIA
Presidente: MILLO Oronzo Antonio
protocollo.odaf.puglia@conafpec.it

SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore
fedreg.sardegna@tiscali.it

SICILIA Presidente: VIGO Corrado
federazione.sicilia@conaf.it
protocollo.odaf.sicilia@conafpec.it

TOSCANA Presidente: GANDI Paolo
agronomitoscani@virgilio.it

TRENTINO - ALTO ADIGE
Presidente: MAURINA Claudio
ord.agr.for.tn@iol.it
protocollo.odaf.trentino-altoadige@conafpec.it

UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
www.agronomiforestaliumbria.it
info@agronomiforestaliumbria.it

VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
federazioneveneto@conaf.it - www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO

Presidente: BOCCADUTRI Germano
presidente.odaf.agrigento@conafpec.it
agroforag@libero.it

ALESSANDRIA

Presidente: ZAILO Maurizio
protocollo.odaf.alessandria@conafpec.it
ordinelessandria@conaf.it

ANCONA

Presidente: MENGHINI Marco
protocollo.odaf.ancona@conafpec.it
ordineancona@conaf.it

AOSTA

Presidente: BOVARD Eugenio
protocollo.odaf.aosta@conafpec.it
assprofva@tin.it

AREZZO

Presidente: MUGNAI Mauro
protocollo.odaf.arezzo@conafpec.it
ordinearezzo@conaf.it

ASCOLI PICENO

Presidente: SANSONETTI Fabio
protocollo.odaf.ascolipiceno@conafpec.it
ASTI

AVELLINO

Presidente: VITALE Tommaso
protocollo.odaf.avellino@conafpec.it
agrifores@virgilio.it

BARI

Presidente: MILILORO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it

BELLUNO

Presidente: ANDRICH Orazio
protocollo.odaf.belluno@conafpec.it
BENEVENTO

BERGAMO

Presidente: ENFISSI Stefano
protocollo.odaf.bergamo@conafpec.it
BOLOGNA

BOLZANO

Presidente: PLATZER Matthias
info@alpinexpert.it

BRESCIA

Presidente: BARA Gianpietro
www.ordinebrescia.conaf.it

BRINDISI

Presidente: D'ALONZO Francesco
ordafbrindisi@libero.it

CAGLIARI

Presidente: CROBU Ettore
protocollo.odaf.cagliari@conafpec.it
CALTANISSETTA

EMILIA ROMAGNA

Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
agronomicl@tiscali.it

CAMPOBASSO

Presidente: OCCHIONERO Pietro
ordineagronomi@virgilio.it
www.agronomiforestalimolise.it

CASERTA

Presidente: MACCARELLO Giuseppe
www.agronomicaserta.it
ordagrc@tin.it

CATANIA

Presidente: VIGO Corrado
protocollo.odaf.catania@conafpec.it
CATANZARO

CHIETI

Presidente: DI PARDO Mario
protocollo.odaf.chieti@conafpec.it
COMO LECCO SONDRI

CROTONE

Presidente: STANGONI Tiziana
protocollo.como-lecco-sondrio@conafpec.it
ordine.comolecco.sondrio@conaf.it

COSENZA

Presidente: CUFARI Francesco
protocollo.odaf.cosenza@conafpec.it - info@agroforcoenza.it - www.agroforcoenza.it

CREMONA

Presidente: MERIGO Gianbattista
odafcremona@epap.sicurezzapostale.it
agronomi@associazioneprofessionisti-cr.it

CROTONE

Presidente: TALOTTA Enzo
protocollo.odaf.crotone@conafpec.it
agronomiforestalikr@virgilio.it

CUNEO

Presidente: BONAVIA Marco
protocollo.odaf.cuneo@conafpec.it
info@agronomiforestali.cn.it

ENNA

Presidente: PERRICONE Riccardo
info@ordineagronomia.it

FERRARA

Presidente: MINARELLI Gloria
protocollo.odaf.ferrara@conafpec.it
FIRENZE

FIRENZE

Presidente: GANDI Paolo
protocollo.odaf.firenze@conafpec.it
PISTOIA

PORDENONE

Presidente: BARTOLINI Francesco
agronomipt@tiscali.it www.agroforpt.it

POTENZA

Presidente: RENDINA Antonio
info@agronomiforestalipotenza.it
protocollo.odaf.potenza@conafpec.it

PRATO

Presidente: MORI Luca
protocollo.odaf.prato@conafpec.it
RAGUSA

RAGUSA

Presidente: BALLONI Silvio
protocollo.odaf.ragusa@conafpec.it

FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
protocollo.odaf.foggia@conafpec.it
FORLI Presidente: MISEROCCHI Orazio
protocollo.odaf.forli-cesenase-rimini@conafpec.it
FROSINONE

Presidente: ERCOLINO Michelino
protocollo.odaf.frosinone@conafpec.it
GENOVA Presidente: PALAZZO Fabio
agroforges@fastwebnet.it
GORIZIA Presidente: PITACCO Silvio
agronomi.gorizia@libero.it

GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it

IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
protocollo.odaf.imperia@conafpec.it

L'AQUILA Presidente: FATTORETTI Marco
agronomiforestali.ag@tiscali.it

LA SPEZIA Presidente: TREVIA Stefania
ordinelaspzia@conaf.it

LAZIO Presidente: TIMPONE Igor
protocollo.odaf.latina@conafpec.it

LECCHE Presidente: CENTONZE Rosario
protocollo.odaf.lecce@conafpec.it

LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
www.agronomilivorno.it
info@agronomilivorno.it

MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
agromc@libero.it

MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
protocollo.odaf.mantova@conafpec.it

MATERA Presidente: COCCA Carmine
segreteria@agronomimatera.com

MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
protocollo.odaf.messina@conafpec.it

MILANO Presidente: FABBRI Marco
odaf@odaf.mi.it - www.odaf.mi.it

MODENA Presidente: CAPITANI Pietro
ordafbrindisi@libero.it

NAPOLE Presidente: CICCARELLI Emilio
agronominapoli@gmail.com

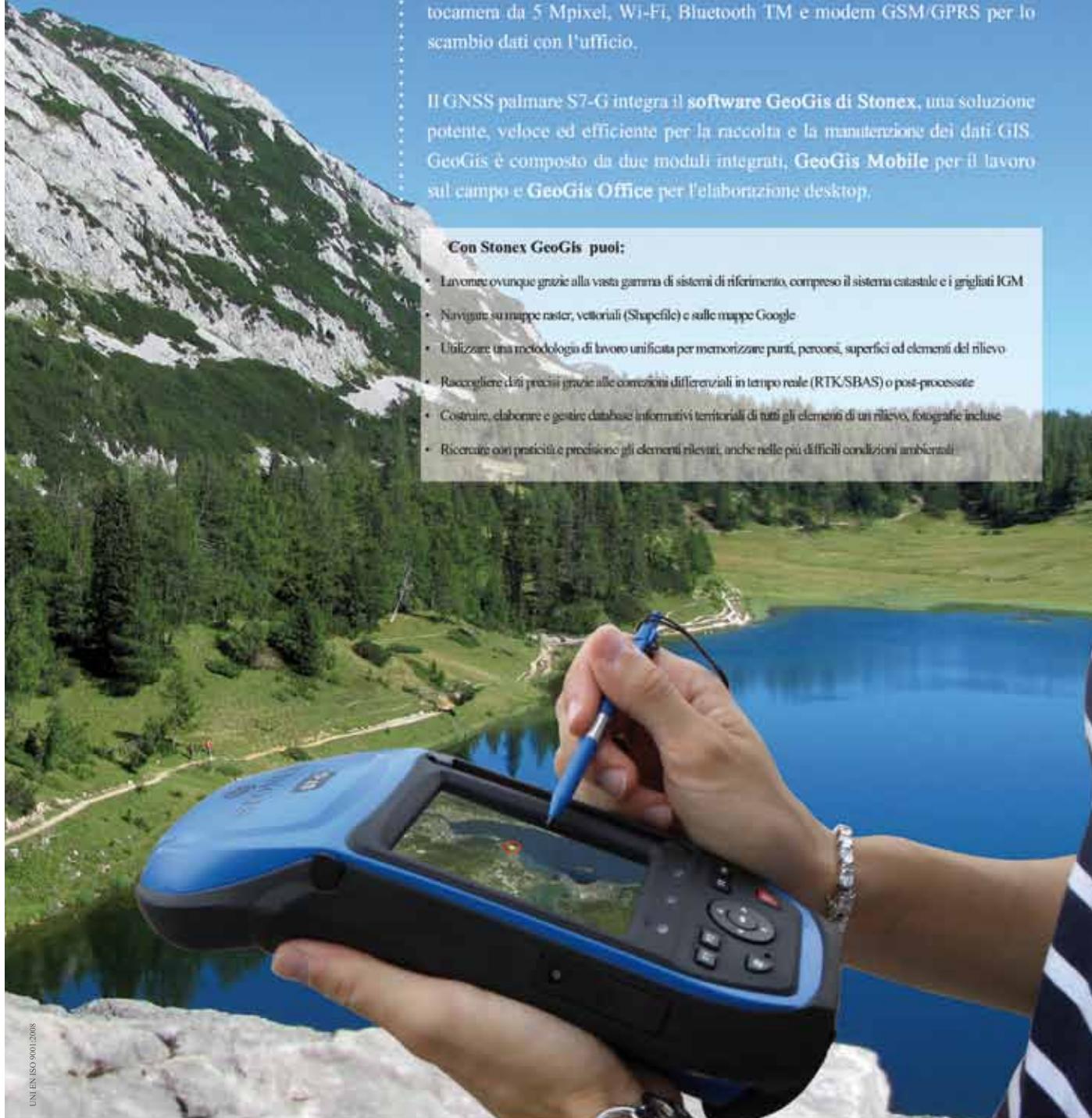
NOVARA Presidente: MOTTINI Mauro
info@agronomiforestali-novara-vco.it

NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
agrofornu@epap.sicurezzapostale.it

ORISTANO

Presidente: TAMMARO Pasqualino
protocollo.odaf.oristano@conafpec.it

</



UNI EN ISO 9001:2008

Ricevitore palmare GNSS (GPS+GLONASS) Stonex S7-G con precisione centimetrica.

Stonex S7-G è uno strumento in grado di coniugare la moderna tecnologia di posizionamento e la versatilità di un potente palmare, ideale per la raccolta di dati geografici e per la gestione di rilievi veloci e accurati. Completo di fotocamera da 5 Mpixel, Wi-Fi, Bluetooth TM e modem GSM/GPRS per lo scambio dati con l'ufficio.

Il GNSS palmare S7-G integra il **software GeoGis di Stonex**, una soluzione potente, veloce ed efficiente per la raccolta e la manutenzione dei dati GIS. GeoGis è composto da due moduli integrati, **GeoGis Mobile** per il lavoro sul campo e **GeoGis Office** per l'elaborazione desktop.

Con Stonex GeoGis puoi:

- Lavorare ovunque grazie alla vasta gamma di sistemi di riferimento, compreso il sistema catastale e i grigliati IGM.
- Navigare su mappe raster, vettoriali (Shapefile) e sulle mappe Google.
- Utilizzare una metodologia di lavoro unificata per memorizzare punti, percorsi, superfici ed elementi del rilievo.
- Raccolgere dati precisi grazie alle correzioni differenziali in tempo reale (RTK/SBAS) o post-processate.
- Costruire, elaborare e gestire database informativi territoriali di tutti gli elementi di un rilievo, fotografie incluse.
- Ricercare con praticità e precisione gli elementi rilevati, anche nelle più difficili condizioni ambientali.